I.1.2 Occupati

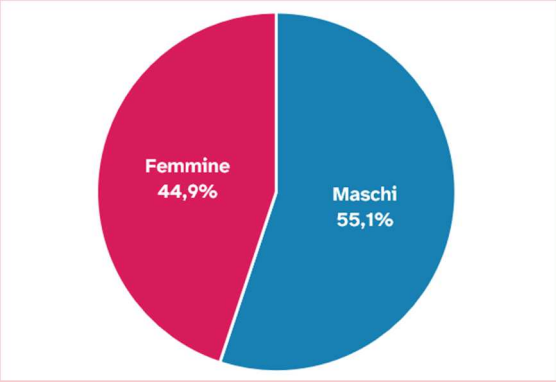
L'occupazione ligure nel 2025 torna a crescere a ritmi superiori alla media nazionale. Il progressivo invecchiamento demografico continua a favorire la concentrazione dell'occupazione nelle fasce d'età più avanzate.

Come già anticipato nel paragrafo sulla composizione delle forze di lavoro, la componente degli occupati registra una crescita in tutte e tre le aree geografiche considerate. Se si osserva la variazione tra i due anni estremi della distribuzione (2021 e 2025), la Liguria mostra l'aumento più consistente (+9,5%, +56.586 unità), seguita dall'Italia (+6,9%, +1.563.279 unità) e dal Nord-ovest (+5,8%, +390.551 unità). Anche considerando i tassi di crescita annuali, l'andamento della Liguria risulta sistematicamente migliore rispetto all'Italia e al Nord-ovest, con l'unica eccezione del 2024; un anno di stagnazione occupazionale (+0,1%, +882 unità) dopo gli importanti incrementi del biennio precedente. Nel 2025, tuttavia, si rileva una decisa ripresa dell'occupazione ligure (+2,7%, +17.287 unità), ampiamente superiore al più contenuto incremento dello 0,8% registrato sia a livello nazionale (+184.979 unità), sia nel Nord-ovest (+54.618 unità).

Focus di genere

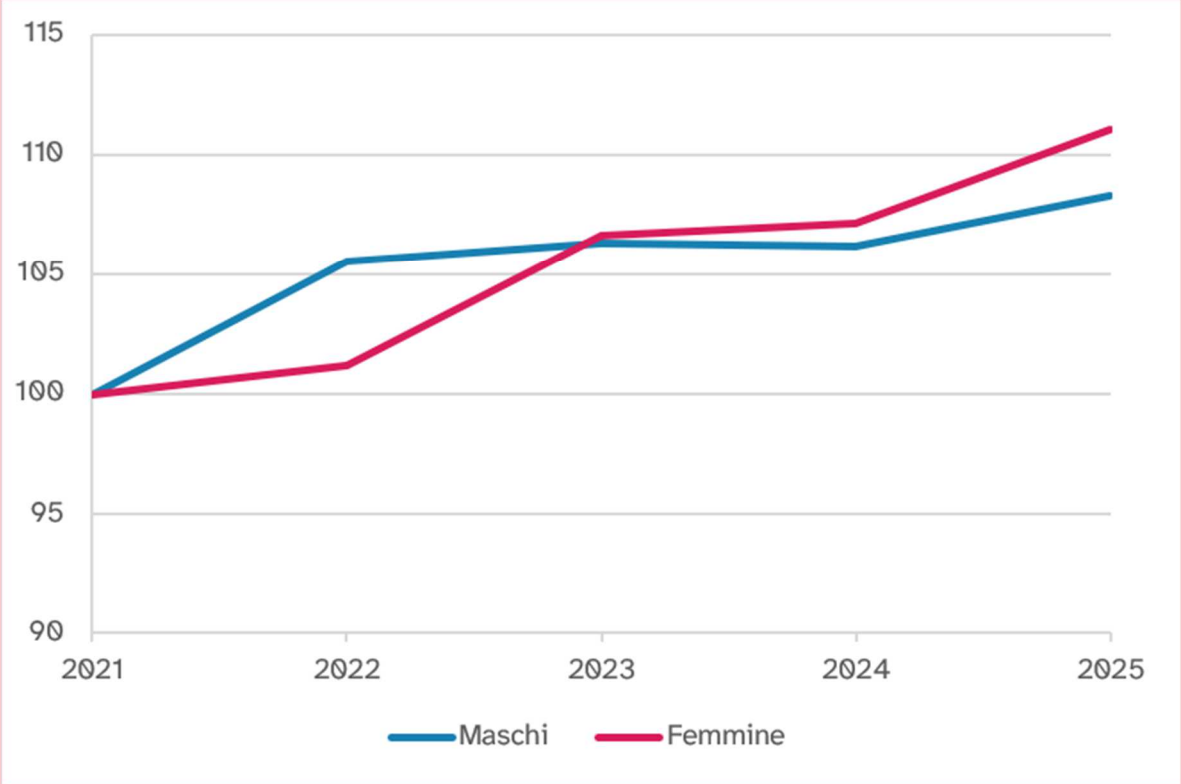
Nel 2025 la componente maschile dell'occupazione continua a essere prevalente. L'Italia registra la percentuale più bassa di occupate (42,6%), mentre il Nord-ovest (44,2%) e la Liguria (44,9%) mostrano valori leggermente migliori, sebbene la quota femminile rimanga ovunque minoritaria. Tuttavia, confrontando il 2025 con il 2021, l'occupazione femminile cresce a ritmi più sostenuti rispetto a quella maschile. In questo contesto, la Liguria mette a segno l'incremento più robusto (+11,1%, +29.155 unità), superando sia la media nazionale (+8,0%, +756.255 unità), sia quella del Nord-ovest (+6,1%, +181.433 unità). Nel territorio ligure, in particolare, la crescita delle occupate supera stabilmente quella degli uomini a partire dal 2023, con due picchi significativi: il +5,4% nel 2023 (+14.405 unità) e il +3,7% nel 2025 (+10.367 unità).

Figura 6 Composizione degli occupati per genere. Liguria. Anno 2025 (quota percentuale).



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 7 Occupati per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.1 Occupati (15-64 anni) per fasce d'età

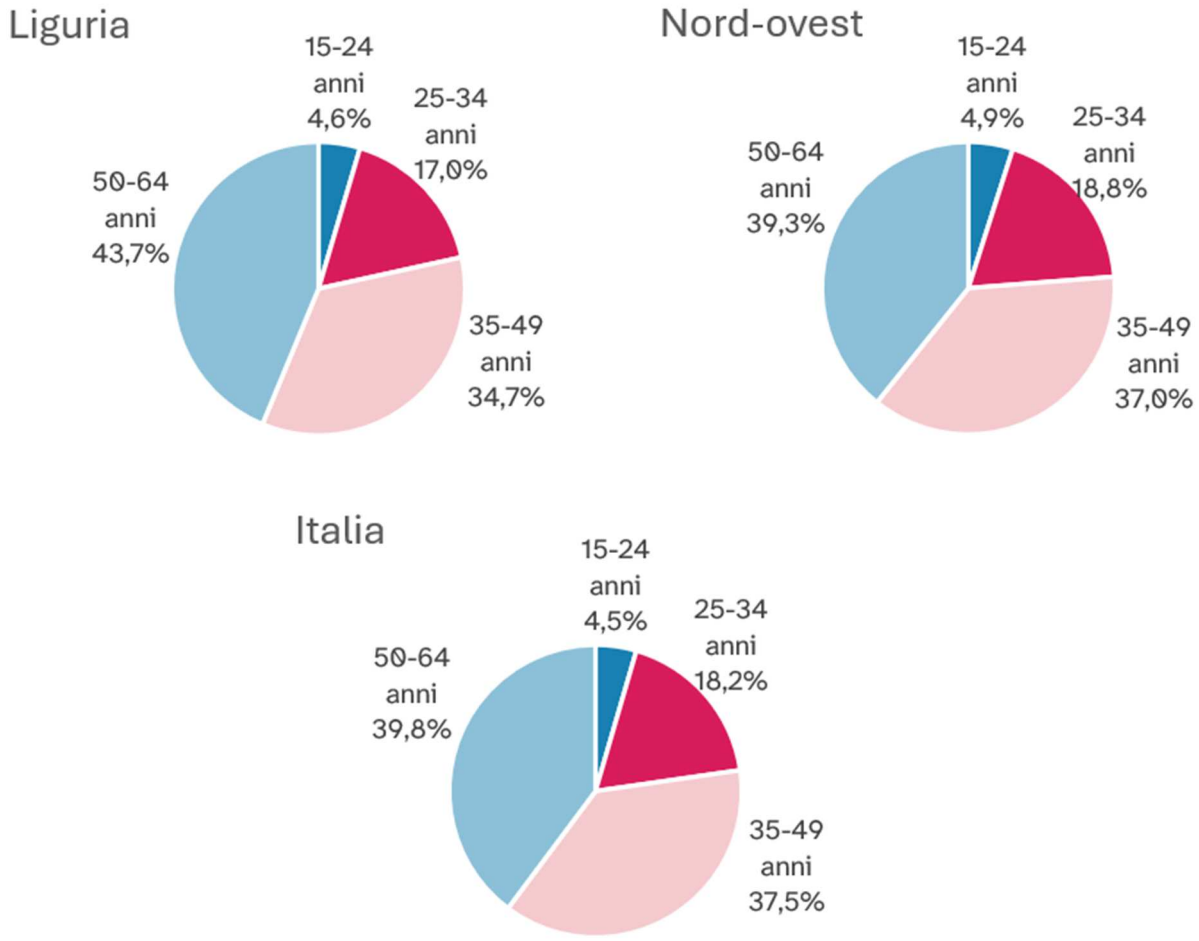
In linea con il progressivo invecchiamento demografico, anche nel 2025 la classe d'età più rappresentata tra gli occupati è quella dei lavoratori tra i 50 e i 64 anni. L'incidenza di questa classe di età sugli occupati tra i 15 e i 64 anni tocca il culmine in Liguria (43,7%), territorio che i principali indicatori demografici descrivono come il più anziano d'Italia, nonostante tutto il paese sia ormai scivolato da tempo in una fase di inverno demografico; infatti, in Italia e nel Nord-ovest, questo segmento demografico, anche se incide per qualche punto percentuale in meno, rimane sempre il più nutrito (Italia: 39,8%, Nord-ovest: 39,3%).

L'incremento degli occupati liguri di 50-64 anni tra il 2021 e il 2025 è pari al 16,6% (+38.725 unità), a testimonianza di una crescita che caratterizza tutte le annualità della serie storica e che ha modificato strutturalmente il mercato del lavoro ligure, rendendolo sempre più anziano. Profondamente diverso risulta invece l'andamento dei lavoratori più giovani (15-24 anni). Sebbene nel lungo periodo, 2025 su 2021, questa fascia registri la variazione percentuale più consistente (+25,8%, +5.844 unità), l'evoluzione annuale mostra forti discontinuità. Tale dinamica è dovuta, in primo luogo, a una contrazione significativa subita nel 2024 (-11,6%, -3.610 unità) e, in secondo luogo, al fatto che l'incremento più massiccio si concentra proprio all'inizio del periodo, tra il 2021 e il 2022 (+25,1%, +5.694 unità), in concomitanza con l'uscita dalla crisi pandemica e con la conseguente forte ripresa della propensione delle imprese ad assumere.

La classe d'età successiva (25-34 anni) ricalca il medesimo andamento, sebbene su livelli più contenuti. Di particolare interesse risulta invece il trend della fascia 35-49 anni che dovrebbe

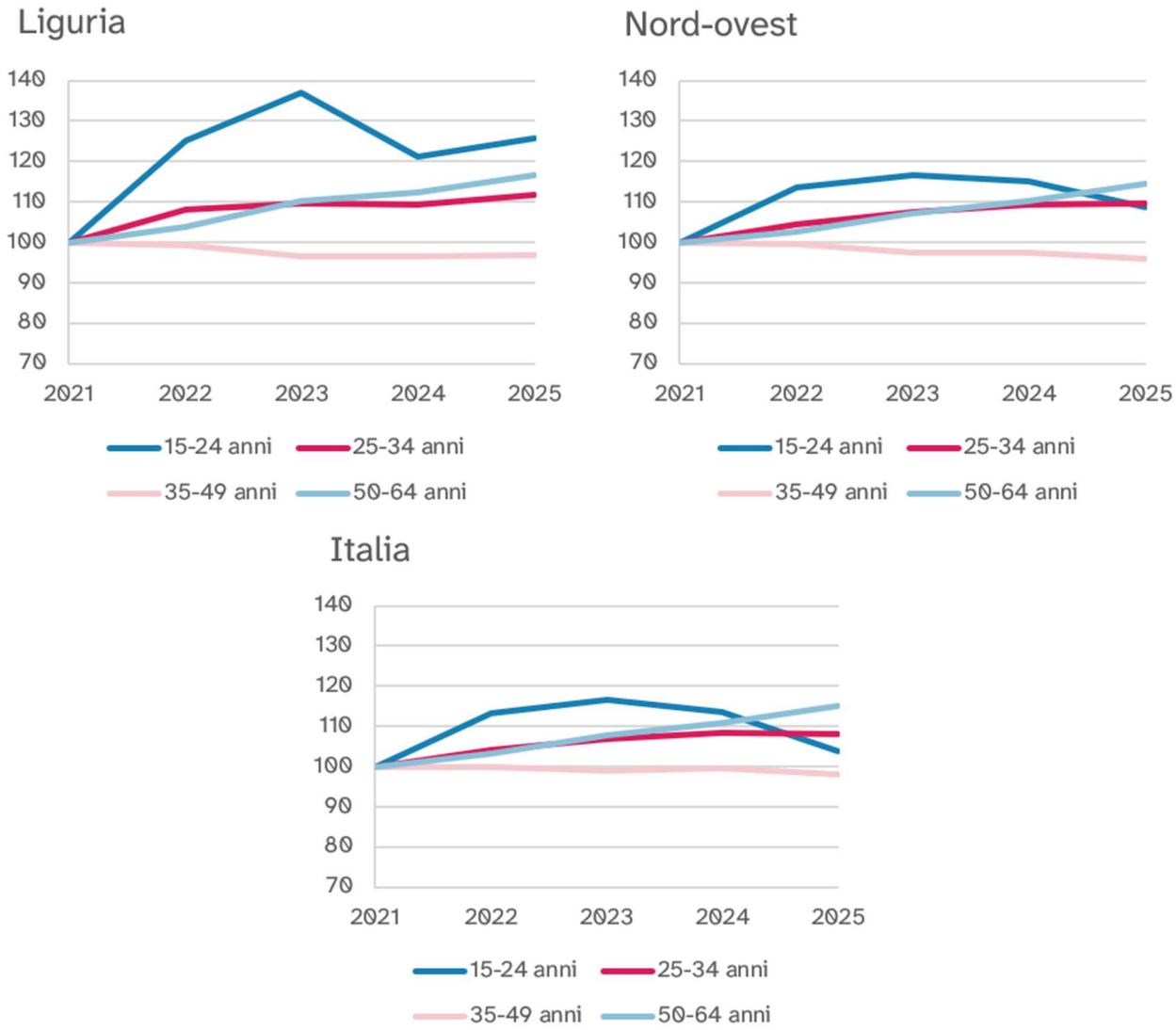
rappresentare lo zoccolo duro dei lavoratori. Rispetto al 2021 si registra una contrazione del 3,2% (-7.190 unità): questo calo, iniziato nel 2022 e proseguito nel 2023, non è stato poi riassorbito dai modesti incrementi degli anni successivi, rimasti confinati a pochi decimi di punto percentuale. In realtà, la diminuzione di questi lavoratori non è dovuta a una maggiore difficoltà di inserimento o permanenza nel mercato del lavoro, bensì al progressivo invecchiamento della popolazione e al conseguente scivolamento delle coorti verso la fascia di età successiva. Infatti, a fronte di una riduzione in termini assoluti degli occupati di 35-49 anni, il relativo tasso mostra un andamento crescente nel corso degli anni.

Figura 8 Composizione degli occupati per fasce di età. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quota percentuale)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 9 Occupati per fasce di età: andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



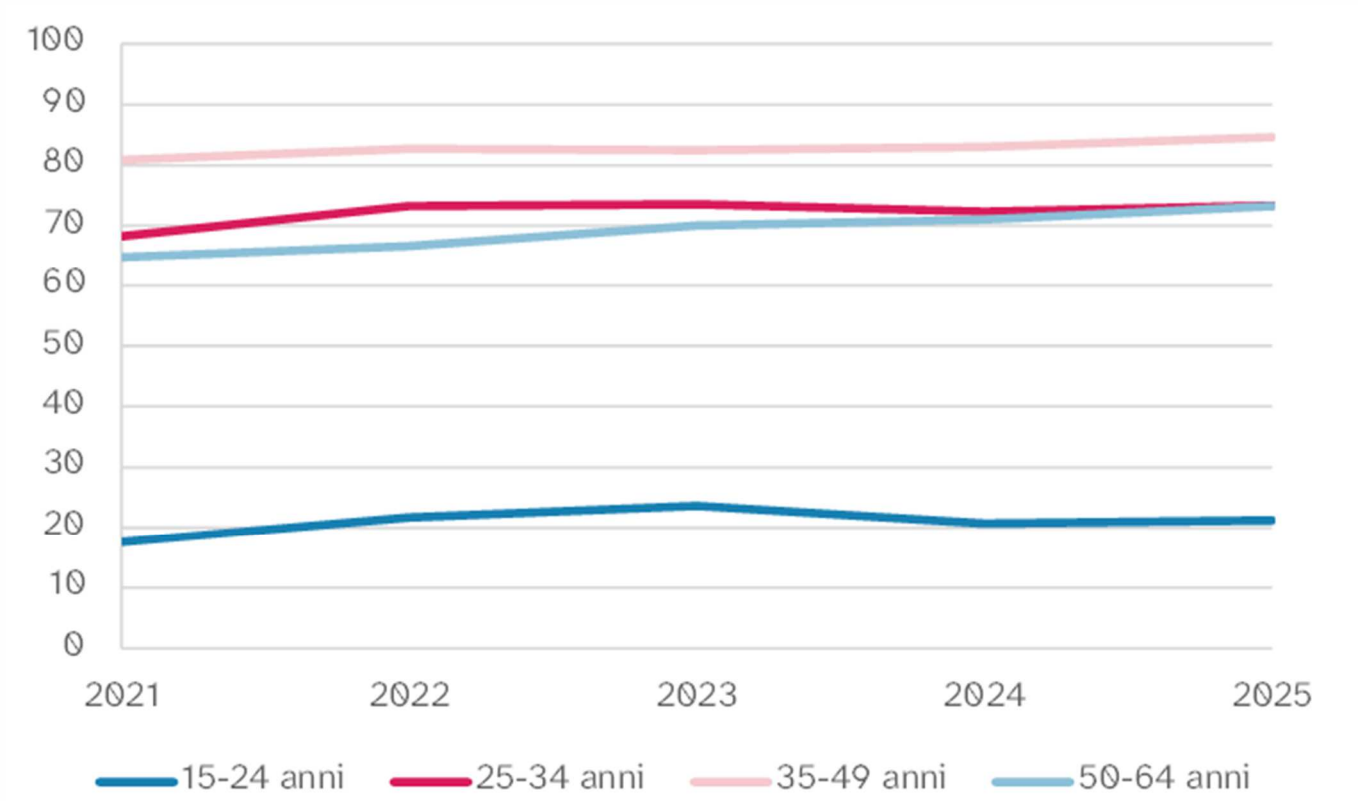
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.1.1 Il tasso di occupazione per classe di età

Il tasso di occupazione complessivo mostra una dinamica espansiva in tutte le ripartizioni geografiche considerate. Nel 2025, il dato della Liguria si attesta al 68,8%, un valore superiore alla media nazionale (62,5%), ma inferiore a quella del Nord-ovest (69,3%).

In linea con le caratteristiche strutturali del mercato del lavoro, il tasso di occupazione cresce progressivamente con l'età fino a toccare il suo apice nella classe 35-49 anni, dove in Liguria raggiunge l'84,6%, per poi flettere nella fascia successiva. Nella coorte dei 50-64 anni, nel 2025 il tasso ligure si attesta al 73,2%, risultando più elevato non solo rispetto al dato italiano (66,5%), ma anche a quello del Nord-ovest (71,9%).

Figura 10 Tasso di occupazione per fasce di età: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



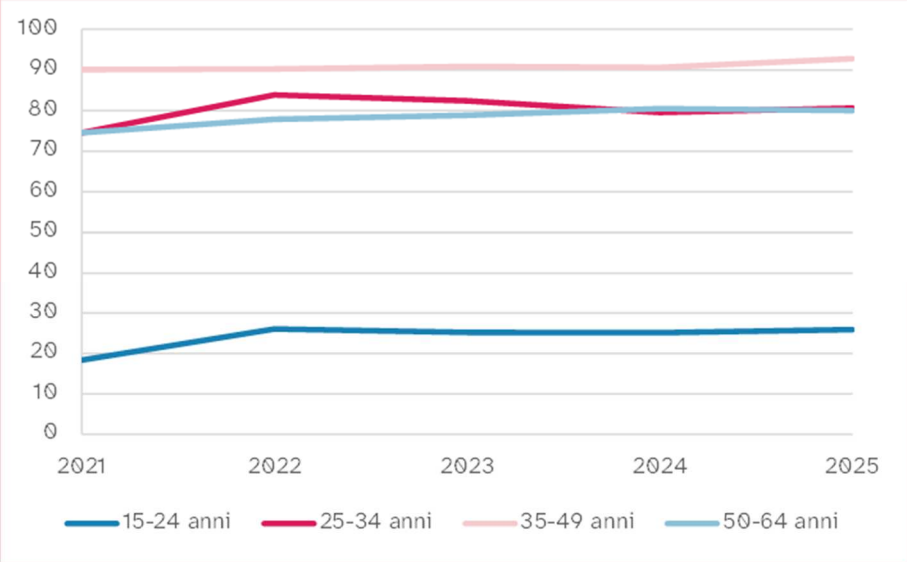
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Il tasso di occupazione, indipendentemente dalla classe d'età considerata, si mantiene sempre più elevato per gli uomini. Nella fascia 35-49 anni, individuata come quella con il tasso maggiore, l'indicatore raggiunge il 92,7% per la componente maschile a fronte del 76,4% registrato per quella femminile. In coerenza con quanto evidenziato nell'analisi delle variazioni degli occupati per età, sebbene il numero assoluto di lavoratori di 35-49 anni risulti in calo per entrambi i generi, il relativo tasso mostra una dinamica positiva. Tale andamento si spiega con il progressivo invecchiamento dei lavoratori che anno dopo anno transitano verso la coorte successiva e con la contestuale contrazione della popolazione residente, che impedisce il naturale ripopolamento della classe 35-49 anni[1].

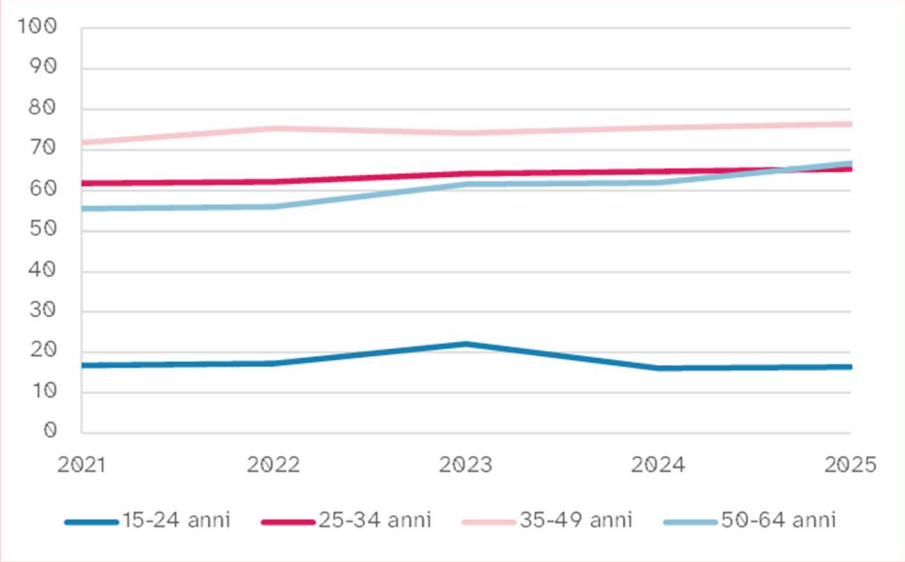
[1] Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra lavoratori in una determinata classe di età e la corrispondente popolazione residente.

Figura 11 Tasso di occupazione maschile per fasce di età: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 12 Tasso di occupazione femminile per fasce di età. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.2 Occupati per titolo di studio

Nel 2025, in Liguria, il 48,6% degli occupati possiede un diploma, il 25,9% non ha alcun titolo o detiene al massimo la licenza media e il 25,5% è in possesso di una laurea o di un titolo post-laurea. Questi valori sono sostanzialmente coincidenti con quelli del Nord-ovest, mentre ci sono alcune differenze percentuali più evidenti rispetto alla media nazionale: nel territorio ligure, infatti, i lavoratori diplomati incidono per un punto percentuale in più sul totale, mentre la quota di chi possiede un basso titolo di studio è inferiore di 0,6 punti percentuali. Per contro, il divario tra i titoli di studio elevati è di 0,4 punti percentuali in favore dell'Italia.

Confrontando il 2025 con il 2021, in tutte le aree geografiche l'occupazione mostra l'espansione più intensa tra i laureati, in particolar modo a livello nazionale, dove l'incremento raggiunge il 14,0% (+768.564 unità). In Liguria la crescita di questa componente si attesta all'11,4% (+16.997 unità), un valore quasi identico a quello registrato nel Nord-ovest (+11,5%, +185.468 unità).

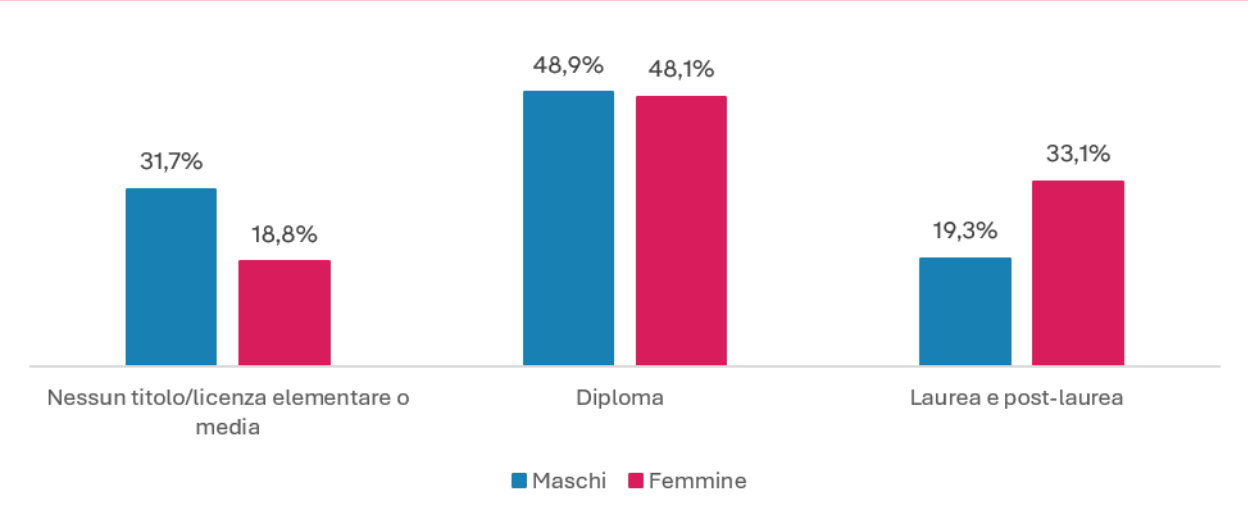
Al secondo posto per ritmo di crescita, l'Italia e il Nord-ovest vedono posizionarsi gli occupati diplomati (con incrementi intorno all'11,0%). In Liguria, invece, la seconda dinamica più sostenuta interessa i possessori di titoli di studio più bassi, che salgono del 9,6% nel quinquennio (+14.794 unità), spinti dal forte balzo registrato tra il 2024 e il 2025 (+10,3%, +15.806 unità). Si tratta di un'evidenza peculiare per il territorio ligure, dato che nelle altre due ripartizioni geografiche questa specifica categoria di occupati risulta in flessione.

Focus di genere

Analizzando i dati sotto il profilo di genere, si nota come il diploma rimanga il titolo preminente sia per la componente femminile (48,1%), sia per quella maschile (48,9%). Le differenze più marcate emergono invece nel secondo gradino del podio dove, tra le donne, si posizionano le laureate o in possesso di un titolo post-laurea (33,1%), mentre tra gli uomini prevale chi ha al massimo la licenza media (31,7%).

Sotto il profilo della dinamica temporale, è interessante notare come il recente incremento di occupati con basso titolo di studio registrato nel 2025 abbia coinvolto anche le donne; tuttavia, se si considera l'arco temporale 2021-2025, la componente femminile con basso livello di scolarizzazione mostra una contrazione complessiva del 2,4% (-1.327 unità). Al contrario, tra gli uomini nella stessa condizione si osserva una crescita importante, pari al 16,5% (+16.122 unità), evidenziando come l'aumento di questa categoria nel quadriennio riguardi quasi interamente il mondo maschile.

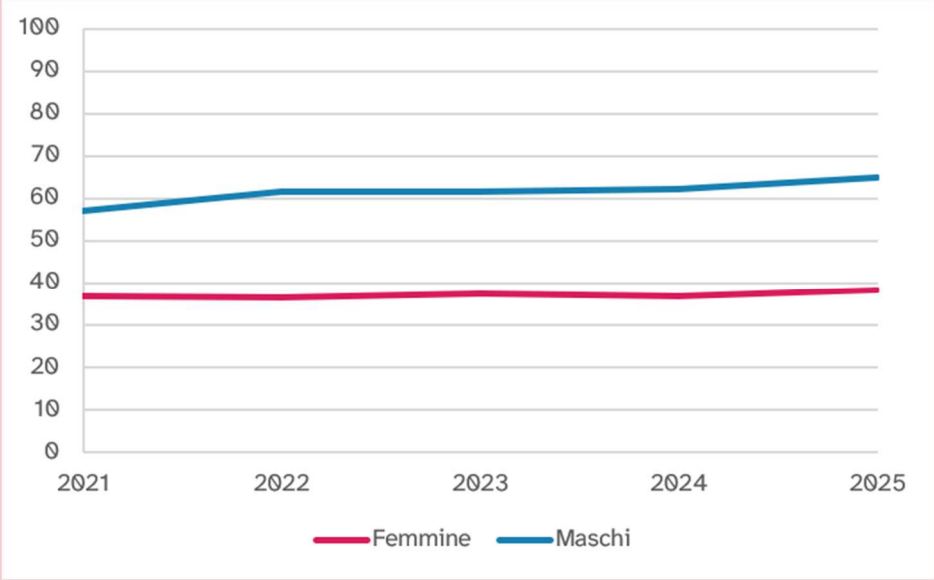
Figura 13 Occupati per genere e per titolo di studio. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

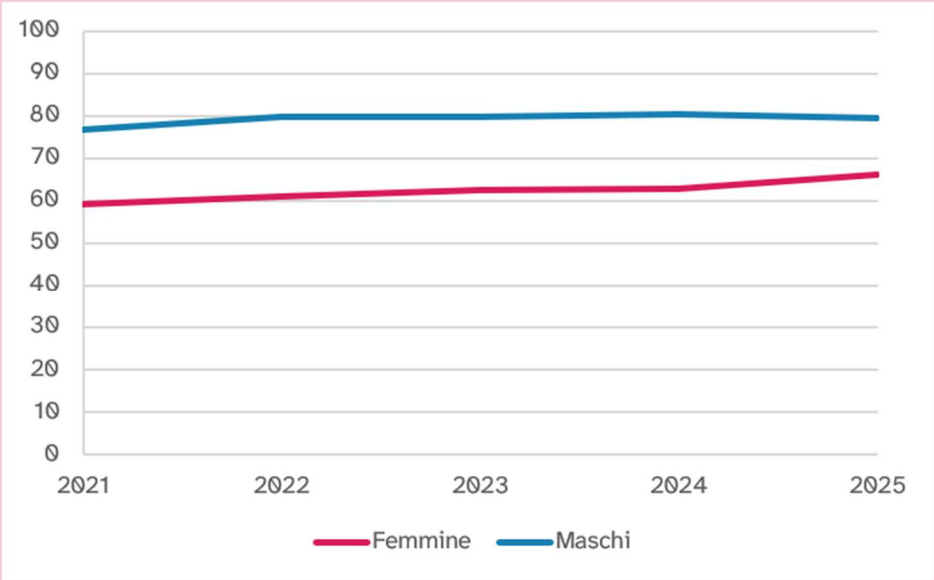
Il tasso di occupazione è sempre più elevato per i laureati, tuttavia è influenzato dal genere; infatti, nelle tre aree geografiche l'indicatore femminile è sempre più basso rispetto a quello maschile.

Figura 14 Tasso di occupazione dei possessori di licenza media o titoli di studio inferiori per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



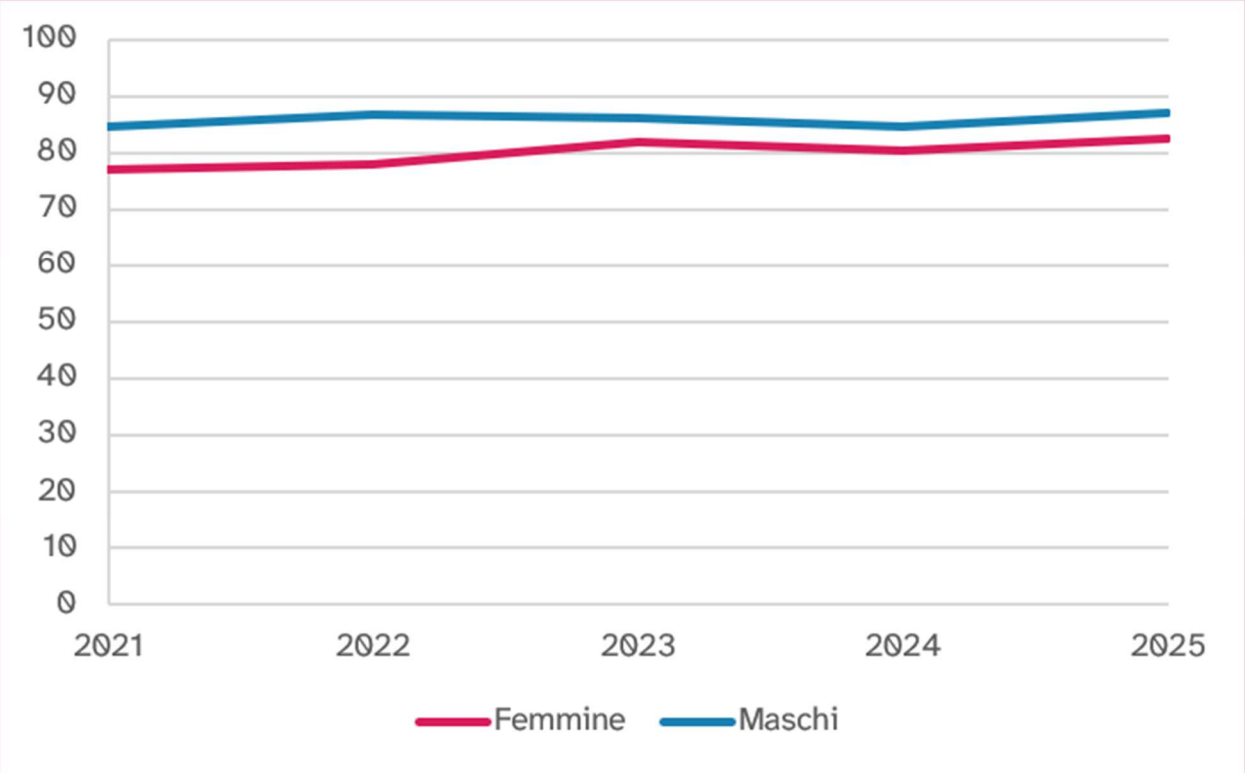
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 15 Tasso di occupazione dei possessori di diploma per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 16 Tasso di occupazione dei possessori di laurea o titolo post-laurea per genere: andamento annuale. Liguria. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

La “fuga dei cervelli”

Secondo i dati demografici provvisori diffusi dall'Istat ed estratti a giugno 2026, nel 2024 i cittadini italiani laureati residenti in Liguria che si sono cancellati dall’anagrafe per trasferire la residenza all’estero sono 1.124, di cui il 54,6% è rappresentato da giovani tra i 25 e i 34 anni. Rispetto al 2021, quando le cancellazioni per l’estero dei laureati si attestavano a 623 unità, l’incremento complessivo è dell’80,4%, con una crescita del 78,0% registrata proprio nella fascia 25-34 anni.

Al contrario, la dinamica dei rimpatri avvenuti nello stesso quadriennio da parte di cittadini italiani laureati che hanno scelto di trasferire la residenza in Liguria risulta di segno opposto, in flessione del 22,7% (-128 unità), passando dalle 563 unità del 2021 alle 435 del 2024. Tra i rimpatriati, l'incremento si concentra esclusivamente alle estremità della piramide anagrafica: giovani fino a 24 anni (+93,3%, +15 unità), che verosimilmente hanno concluso o integrato un percorso formativo oltre confine, e over 65 (+60,0%, +26 unità) al termine della loro carriera lavorativa.

I.1.2.3 La condizione occupazionale dei laureati

A cura di Liguria Ricerche

La rilevazione Almalaurea svolta nel 2025 ha coinvolto complessivamente quasi 700 mila laureati di primo e secondo livello – magistrali biennali e magistrali a ciclo unico - di 78 università italiane. In particolare, sono stati contattati:

- i laureati nel 2024 dei corsi di primo e secondo livello, a un anno dal termine degli studi;
- i laureati nel 2022 dei corsi di secondo livello, a tre anni dal termine degli studi;
- i laureati nel 2020 dei corsi di secondo livello, a cinque anni dal termine degli studi;
- in aggiunta sono stati contattati i laureati dei corsi di primo livello, rispettivamente del 2020 e del 2022, che non hanno proseguito la formazione universitaria, contattati a tre e cinque anni dalla laurea.

I laureati coinvolti nell'indagine (esclusi quelli di primo livello a tre e cinque anni) sono stati contattati attraverso una duplice tecnica di rilevazione: CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing) e CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing). I laureati di primo livello a tre e cinque anni sono stati invece coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI.

I.1.2.3.1 Caratteristiche dei laureati

A un anno dal termine degli studi sono stati intervistati oltre 3.500 laureati, il tasso di risposta complessivo è del 60,2% (il più alto è quello dei laureati di primo livello, 63,5%, e il minore quello dei laureati magistrali a ciclo unico, 49,4%).

Le rilevazioni a 3 e 5 anni riportano tassi di risposta leggermente inferiori, ma in linea con quanto osservato nel primo gruppo, rispettivamente 58,3% e 56,4%. A 3 anni sono stati intervistati 1.283 laureati, di cui solo un terzo con laurea magistrale a ciclo unico. A 5 anni gli intervistati sono stati 1.328, in proporzioni diverse; infatti, in questo caso i laureati magistrali a ciclo unico sono poco più della metà.

Tabella 2 Numero di laureati, di intervistati e tasso di risposta (totali e per tipo di corso) a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti e percentuali)

A 1 anno dalla laurea (laureati nel 2024)

	Numero di laureati	Numero di intervistati	Tasso di risposta sul totale dei laureati
Collettivo selezionato	5.902	3.551	60,2%
Laurea di primo livello	3.419	2.171	63,5%
Laurea magistrale a ciclo unico*	536	265	49,4%
Laurea magistrale biennale	1.947	1.115	57,3%

* Tasso di risposta sul totale dei laureati inferiore al 50%. Cautela nell'interpretazione dei risultati

A 3 anni dalla laurea (laureati nel 2022)

	Numero di laureati	Numero di intervistati	Tasso di risposta sul totale dei laureati
Collettivo selezionato	2.199	1.283	58,3%
Laurea magistrale a ciclo unico	550	294	53,5%
Laurea magistrale biennale	1.649	989	60,0%

A 5 anni dalla laurea (laureati nel 2020)

	Numero di laureati	Numero di intervistati	Tasso di risposta sul totale dei laureati
Collettivo selezionato	2.355	1.328	56,4%
laurea magistrale a ciclo unico	746	457	61,3%
laurea magistrale biennale	1.609	871	54,1%

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

L'età media alla laurea dei laureati nel 2024 presso l'Ateneo genovese, considerando tutti i tipi di corso, è di 25,9 anni. Per i laureati triennali l'età media al conseguimento del titolo è di 24,7 anni, di 26,9 anni per i laureati magistrali a ciclo unico e di 27,6 anni per i laureati magistrali biennali.

I laureati magistrali a ciclo unico sono più rapidi a terminare gli studi: hanno una età media inferiore rispetto ai laureati magistrali biennali e un indice di ritardo dimezzato

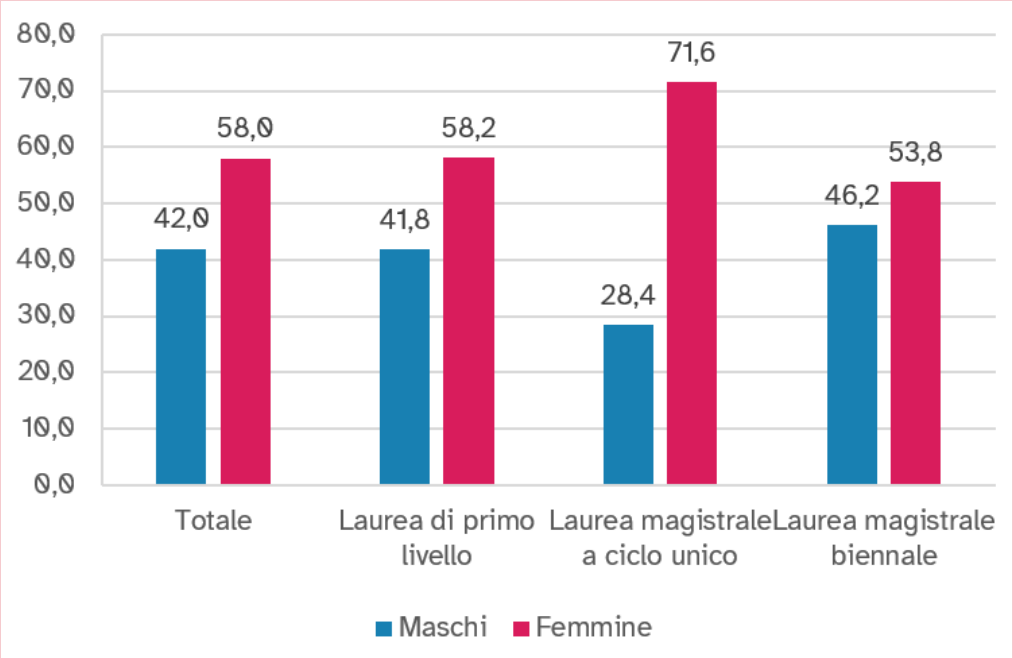
Per tutti i tipi di corso, considerati congiuntamente, l'indice di ritardo, calcolato come rapporto fra il ritardo alla laurea e la durata normale del corso, è pari a 0,43. L'indice ha un valore più basso nella magistrale a ciclo unico (0,23), mentre è più elevato nella magistrale biennale (0,48) e nella triennale (0,43).

Il voto di laurea medio è di 103,7. Al crescere del livello di studio, aumenta il voto: da 100,7 nella triennale a 107,9 nella magistrale biennale; per le magistrali a ciclo unico risulta pari a 107,6.

Il 58% dei laureati è donna. Il divario maggiore si riscontra nelle lauree magistrali a ciclo unico, in cui le donne rappresentano oltre il 70% dei laureati

Focus di genere

Figura 17 Laureati totali e per tipo di corso ad 1 anno dal conseguimento del titolo per genere. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

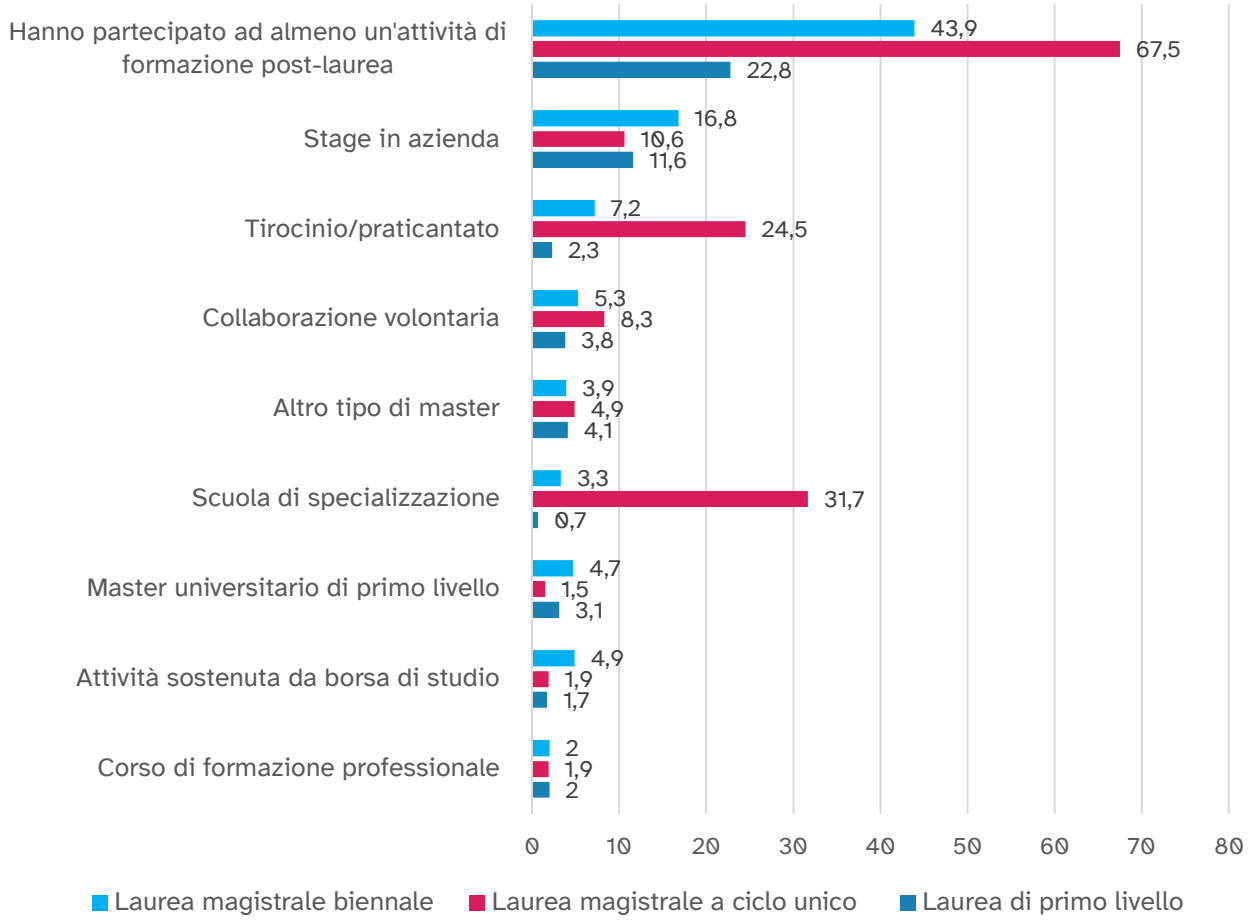
Le donne rappresentano la quota maggiore dei laureati per tutti i tipi di corso assestandosi su una quota media del 58%. Particolarmente evidente è lo sbilanciamento di genere per quanto riguarda le lauree magistrali a ciclo unico, dove le laureate sono il 71,6% (+43,2 punti percentuali). Nelle lauree di primo livello la differenza in favore delle donne è pari a +16,4 punti percentuali, mentre nelle lauree magistrali biennali la differenza diminuisce ulteriormente (solo +7,6 punti percentuali).

I.1.2.3.2 Formazione post-laurea

Considerando i laureati in tutti i tipi di corso nel 2024 presso l'Ateneo genovese, **la partecipazione complessiva ad attività formative post-laurea ha interessato il 32,7% dei laureati**.

I laureati di primo livello sono quelli che partecipano meno ad attività formative post-laurea. I laureati magistrali mostrano la maggiore partecipazione a percorsi di formazione post-laurea

Figura 18 Partecipazione ad attività formative post-laurea per tipo di corso ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

Il grafico mostra differenze significative nella partecipazione ad attività post-laurea a seconda del titolo conseguito, in linea con la natura dei diversi percorsi formativi.

I laureati magistrali a ciclo unico presentano la più alta propensione alla formazione post-laurea, registrando la partecipazione complessiva più alta (67,5%). I percorsi intrapresi più frequentemente sono scuole di specializzazione (31,7%) e tirocini/praticantati (24,5%), coerentemente con percorsi abilitanti tipici di ambiti come Medicina o Giurisprudenza. I laureati magistrali biennali, la cui partecipazione complessiva a percorsi di formazione post-laurea si attesta sul 43,9%, hanno prediletto attività professionalizzanti legate a stage in azienda (16,8%).

Il conseguimento della laurea di primo livello è seguito da una partecipazione più contenuta alle attività formative[2] (22,8%), limitata soprattutto a stage in azienda (11,6%) e altri tipi di master (4,1%), coerentemente con la probabile prosecuzione degli studi.

[2] Tra le attività formative non è compresa la prosecuzione con un corso di laurea magistrale.

I.1.2.3.3 Condizione occupazionale

Il tasso di occupazione a un anno dal termine degli studi è molto elevato per i laureati magistrali. Tra i laureati triennali, più di un terzo non lavora e non cerca, ma è impegnata in un corso universitario o in un praticantato

A un anno dal conseguimento della laurea, il tasso di occupazione dei laureati magistrali biennali raggiuge l'86,4%, mentre per i laureati magistrali di percorsi a ciclo unico tale valore è lievemente inferiore (84,2%). Per i laureati triennali il tasso di occupazione è nettamente inferiore (53,4%).

Per il sottogruppo di coloro che non erano già occupati al momento della laurea, la dinamica è simile, ma con tassi occupazione leggermente inferiori.

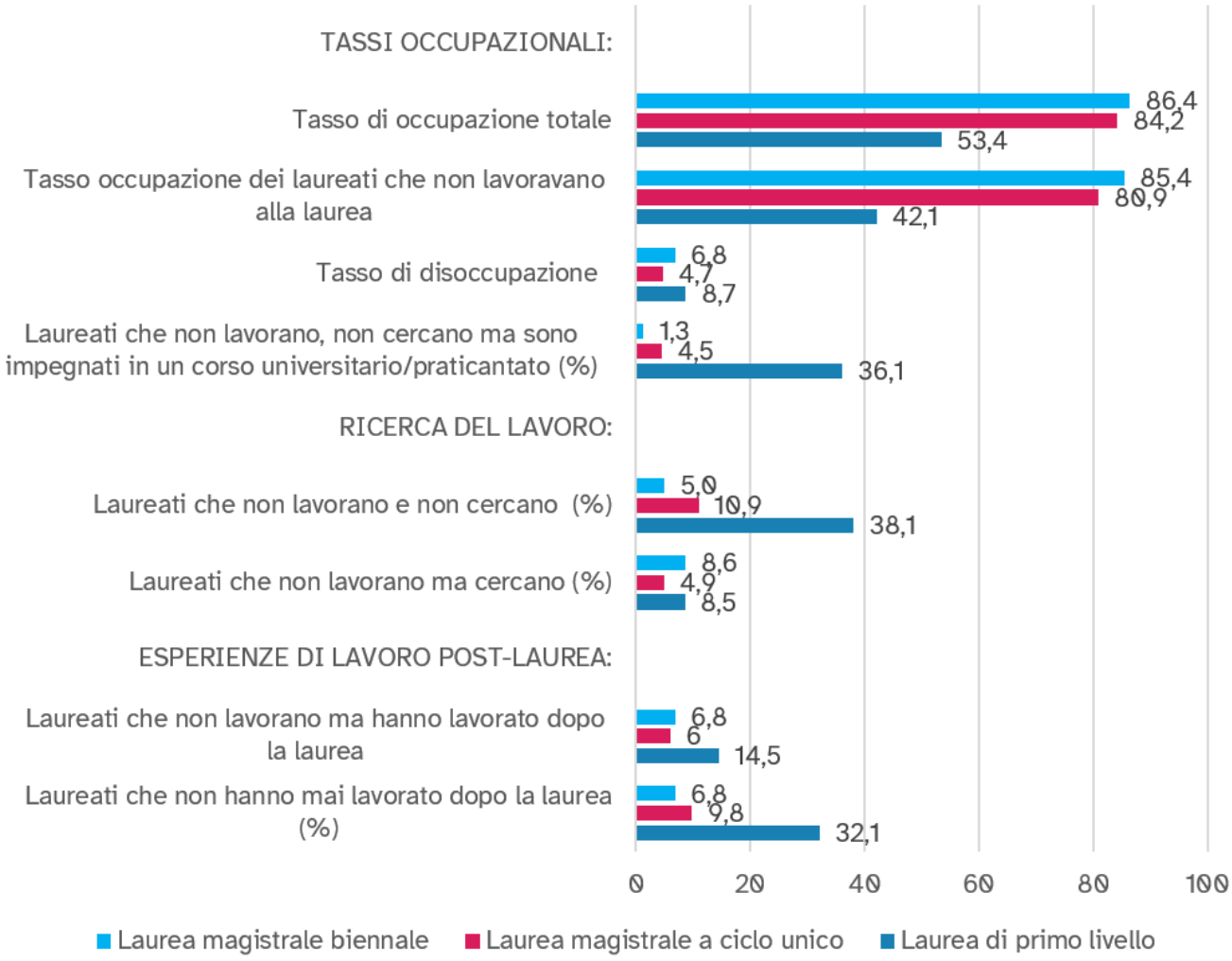
Il tasso di disoccupazione è maggiore per i laureati triennali (8,7%), rispetto ai magistrali biennali (6,8%) e a ciclo unico (4,7%).

Rispetto ai laureati triennali, una quota elevata non lavora e non cerca lavoro (38,1%), il 36,1% non è occupato, non cerca, ma è impegnato in formazione e si registra la quota più alta di tutti i corsi di laurea, di chi non ha mai lavorato dopo la laurea (32,1%), a conferma di un percorso di carattere maggiormente transitorio e orientato al proseguimento degli studi.

Al contrario, i laureati di magistrali biennali presentano indicatori coerenti con un più rapido e stabile inserimento nel mercato del lavoro, che si traducono anche in valori minimi nelle condizioni di inattività o inattività formativa dopo il conseguimento del titolo.



Figura 19 Condizione occupazionale ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

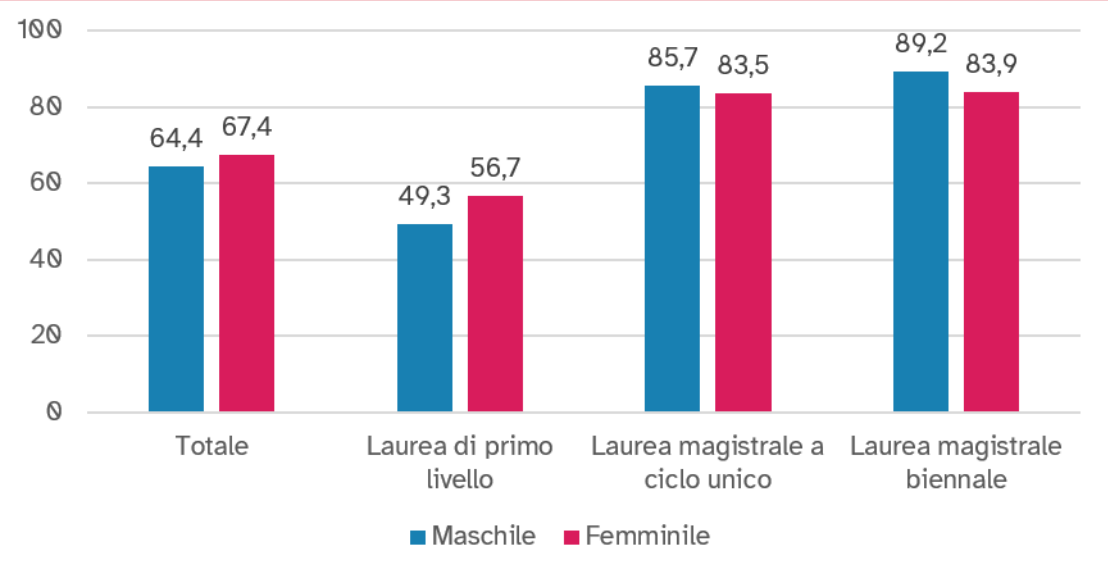


Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione femminile risulta complessivamente superiore a quello maschile, con l'eccezione dei laureati magistrali. Tuttavia, con l'aumentare del tempo trascorso dalla conclusione degli studi, le differenze di genere tendono progressivamente a ridursi

Focus di genere

Figura 20 Tasso di occupazione per genere ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

Complessivamente il tasso di occupazione femminile (67,4%) è superiore a quello maschile (64,4%). Nello specifico tale divario dipende dalla differenza rilevato per le lauree di primo livello dove lo scarto è di 7,4 punti percentuali.

Per quanto riguarda le lauree di secondo livello, invece, a un anno dal conseguimento del titolo, gli uomini hanno una performance occupazionale migliore delle donne. Per la laurea magistrale a ciclo unico il tasso di occupazione maschile è 85,7% e quello femminile 83,5% e per la laurea magistrale biennale rispettivamente 89,2% e 83,9%.

A 5 anni dal conseguimento delle lauree magistrali il divario tra il tasso di occupazione femminile e maschile si riduce progressivamente.

Tabella 3 Tasso di occupazione per genere ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo di laurea magistrale a ciclo unico e magistrale biennale. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

Tempo		Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
A 1 anno dalla laurea	Femminile	83,5	83,9
	Maschile	85,7	89,2
A 3 anni dalla laurea	Femminile	94,5	92,8
	Maschile	98,9	96,8
A 5 anni dalla laurea	Femminile	97,3	94,8
	Maschile	98,8	95,4

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

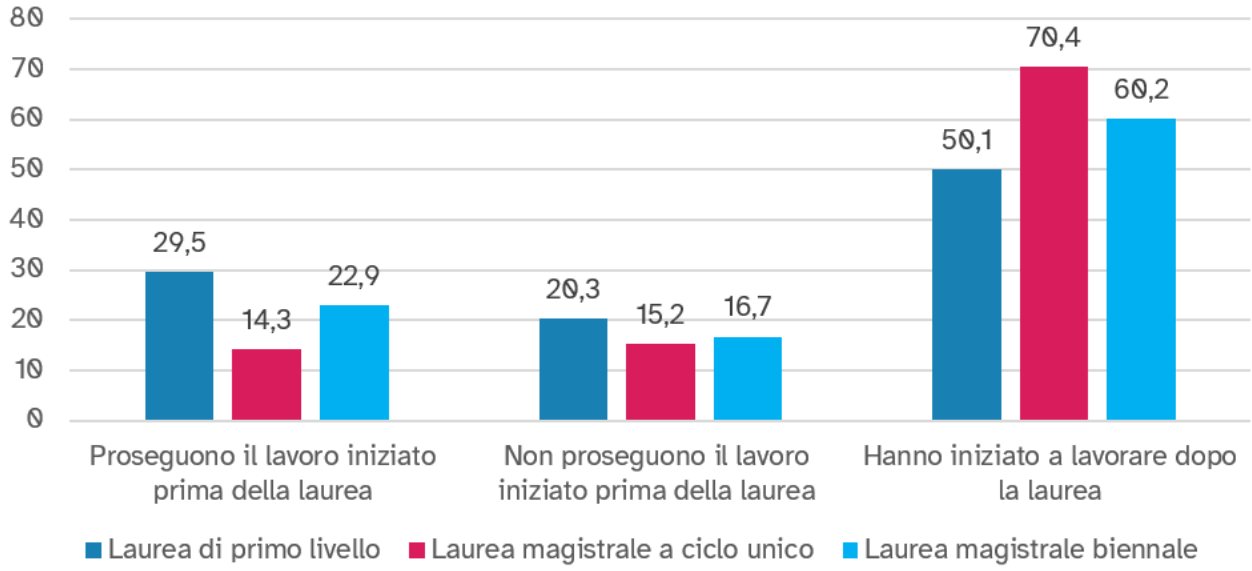
I.1.2.3.4 Ingresso nel mercato del lavoro

La maggior parte dei laureati, specialmente quelli magistrali a ciclo unico, inizia a cercare lavoro e a lavorare dopo la laurea. Il tempo medio per trovare il primo impiego dopo il conseguimento della laurea è di quasi tre mesi, leggermente superiore per i laureati di primo livello e inferiore per i magistrali

Per tutti i tipi di corso la maggior parte dei laureati (intervistati a un anno dal termine degli studi) ha iniziato a lavorare solamente dopo la laurea (56,2% il dato complessivo). Questo è particolarmente evidente per le lauree magistrali a ciclo unico, dove oltre il 70% inizia a lavorare solamente dopo la laurea.

La percentuale di laureati che prosegue il lavoro che stava svolgendo prima della laurea è il 25,4%, ma questo vale prevalentemente per i laureati di primo livello.

Figura 21 Modalità di ingresso nel mercato del lavoro dei laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I laureati iniziano a cercare lavoro tendenzialmente dopo il conseguimento del titolo e il tempo tra la laurea e il reperimento del lavoro è di quasi 3 mesi, mediamente più basso per le lauree magistrali rispetto alla laurea di primo livello.

Tabella 4 Tempi di ingresso nel mercato del lavoro ad 1 anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti)

Indicatore	Totale	Laurea di primo livello	Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro (mesi) *	0,9	1	1	0,7
Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro (mesi) **	2	2,2	1,7	2
Tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro (mesi) **	2,9	3,2	2,7	2,6

* I tempi di ingresso sono calcolati sui soli laureati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo di studio.

** sono esclusi coloro che dichiarano di non aver mai cercato un lavoro.

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.5 Caratteristiche del lavoro reperito

Oltre il 40% dei laureati svolge professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; tuttavia, sono prevalentemente i laureati magistrali a ciclo unico a svolgere questo tipo di lavori (88,3%) seguiti dai laureati magistrali biennali il 59,6%. La maggior parte dei laureati di primo livello (53,5%) svolge professioni tecniche

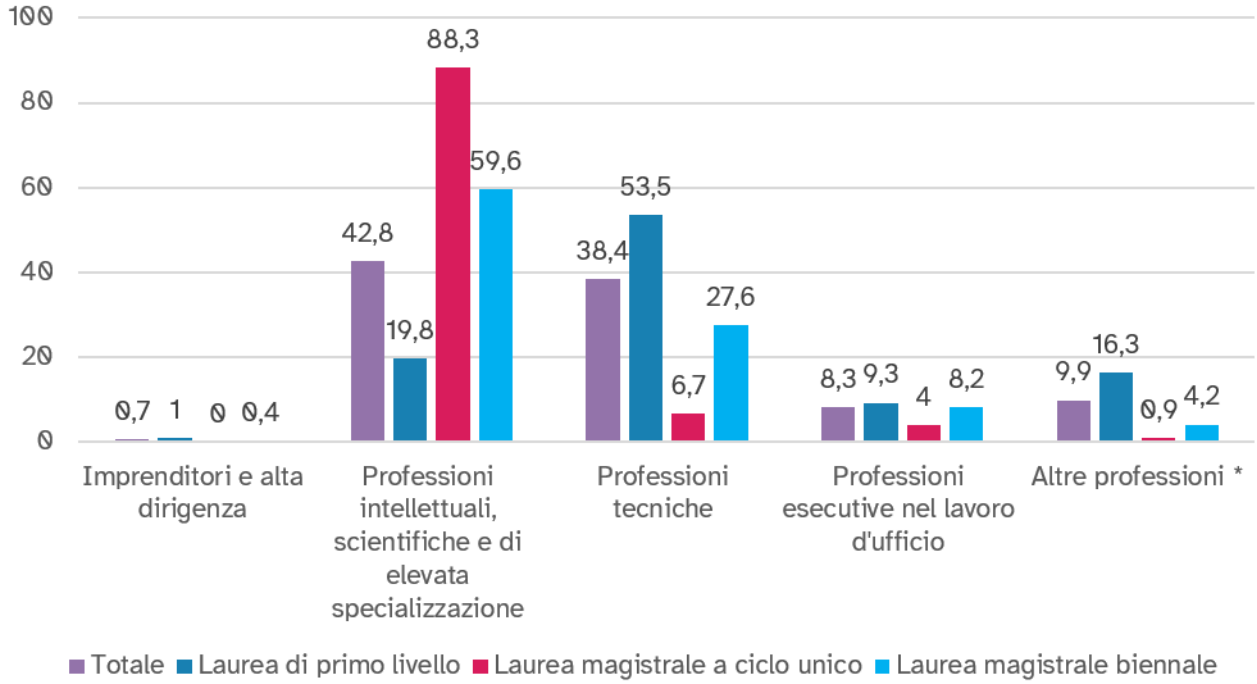
Tipologia di professione svolta

I laureati svolgono principalmente professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (42,8% del totale dei laureati). In particolare, questo è vero per i laureati magistrali a ciclo unico, tra i quali questa percentuale raggiunge l'88,3%. Per i laureati magistrali biennali il valore è 59,6% e per i laureati di primo livello il 19,8%.

Oltre il 53,5% dei laureati di primo livello svolge professioni tecniche.

Risultano molto basse, per tutti i livelli di laurea, le percentuali di laureati imprenditori e in posizioni di alta dirigenza.

Figura 22 Tipologia di professione svolta dai laureati ad un anno dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)



*comprende le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, artigiani, operai specializzati e agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, nonché professioni non qualificate e forze armate.

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

Tipologia contrattuale e orario di lavoro

A un anno dal termine degli studi prevalgono condizioni di lavoro precario (contratti a tempo determinato o formativi), anche se quasi un laureato su tre ha già un contratto a tempo indeterminato. Le attività in proprio e i contratti a tempo indeterminato aumentano a cinque anni dalla laurea. Il part-time, anche quello involontario, si riduce nel tempo

A un anno dal conseguimento della laurea (di qualsiasi livello) le condizioni lavorative dei laureati sono precarie o ancora legate ai percorsi di formazione: solo un laureato su tre ha un contratto a tempo indeterminato, il 23,1% ha un contratto a tempo determinato e il 20,4% un contratto formativo. Con il passare del tempo aumentano le percentuali di laureati con contratti a tempo indeterminato: a 5 anni dalla laurea i contratti a tempo indeterminato salgono al 53,4%, si riduce la percentuale di contratti a tempo determinato e tende ad azzerarsi quella dei laureati che si trovano senza contratto.

Lo smart working è più diffuso a tre anni dalla laurea (38,9%).

L'orario di lavoro cresce al crescere del tempo trascorso dal conseguimento del titolo. Il part-time a un anno dalla laurea riguarda il 24,1% dei lavoratori e scende a 5,6% a 5 anni dalla laurea (stesso andamento per il part-time involontario che passa da 9,7% a un anno dalla laurea a 2,8% a 5 anni dalla laurea). Le ore settimanali passano da 34,6 a un anno dalla laurea, a 38,8 a 3 anni dalla laurea e 38,3 a 5 anni.

Tabella 5 Tipologia contrattuale dei laureati ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

Tipo di attività lavorativa (%)	A 1 anno*	A 3 anni	A 5 anni
Attività in proprio	7,9	12,2	14,5
Tempo indeterminato	29,9	46,7	53,4
Tempo determinato	23,1	12,3	13,3
Borsa o assegno di studio o di ricerca	6,3	11,4	5,8
Contratti formativi	20,4	14,8	9,6
Altre forme contrattuali**	9,5	2,0	2,4
Senza contratto	2,3	0,5	0,2
Smart working (%)	25,8	38,9	36,1
Part-time (%)	24,1	6,1	5,6
Part-time involontario (%)	9,7	3,4	2,8

*i dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

**comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro per prestazione occasionale (lavoro occasionale), il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, la collaborazione coordinata e continuativa o collaborazioni organizzate dal committente

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.6 Settori di occupazione

I servizi rimangono il settore in cui è impiegata la maggior parte dei laureati liguri. Tuttavia, a 5 anni dal termine degli studi, un laureato su cinque è impiegato nel settore Industria

Il settore dei servizi è quello in cui sono occupati la maggior parte dei laureati liguri, soprattutto a un anno dal conseguimento del titolo (82,2%), nonostante un leggero calo all'aumentare del tempo trascorso dal conseguimento della laurea. Tra i servizi, i rami di attività più rilevanti sono "Istruzione e Ricerca", "Sanità" e "Consulenze varie". La percentuale di laureati impiegati nel settore "Industria", a cinque anni dal conseguimento della laurea, cresce fino al 20,9%.

Tabella 6 Laureati occupati per ramo di attività economica ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

Ramo di attività economica (%)	A 1 anno*	A 3 anni	A 5 anni
Agricoltura	**0,3**	**0,7**	**0,2**
Metalmeccanica e meccanica di precisione	5,6	7,9	6,7
Edilizia	4,1	5,3	4,9
Chimica/Energia	4	5,2	6,7
Altra industria manifatturiera	2,7	3,1	2,7
Totale industria	**16,4**	**21,5**	**20,9**
Commercio	10,9	3,9	5,7
Credito, assicurazioni	2,7	2,9	3,1
Trasporti, pubblicità, comunicazioni	6,3	5,2	4,9
Consulenze varie	9,9	12,5	12,2
Informatica	3,8	5,2	3
Altri servizi alle imprese	2,4	2,5	1,1
Pubblica amministrazione, forze armate	2,5	5,1	5,1
Istruzione e ricerca	15,5	23,9	25,7
Sanità	15,1	11,9	13,6
Altri servizi	13,1	4,3	3,8
Totale servizi	**82,2**	**77,3**	**78,2**

*i dati ad un anno comprendono anche quelli dei laureati di triennale, che sono invece esclusi dal conteggio per le rilevazioni a 3 e 5 anni

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.7 Retribuzione media

I laureati magistrali a ciclo unico hanno retribuzioni medie più alte degli altri laureati, sia nel breve periodo che a cinque anni dalla laurea. Il sottogruppo di coloro che non lavoravano al momento della laurea in media ha retribuzioni più alte rispetto a chi stava già lavorando

La retribuzione media dei laureati liguri nel 2025, a un anno dal conseguimento del titolo, è 1.379 euro e cresce con il passare del tempo trascorso dalla laurea (1.751 euro a 3 anni dalla laurea e 1.946 euro a 5 anni). In particolare, tuttavia, ci sono grandi differenze tra i diversi corsi:

- 1.246 euro per la laurea di primo livello;
- 1.542 euro per la laurea magistrale a ciclo unico;
- 1.498 euro per la laurea magistrale biennale.

Dalla tabella si può notare che chi ha conseguito una laurea magistrale a ciclo unico in media ha retribuzione più alta.

La tabella, inoltre, riporta i dati relativi al sottoinsieme dei laureati che non lavoravano al momento del conseguimento della laurea. In media, ad un anno dal conseguimento del titolo, questo gruppo

tende ad avere retribuzioni leggermente superiori a coloro che già lavoravano; successivamente la retribuzione aumenta per entrambi i gruppi e le differenze si assottigliano.

Tabella 7 Retribuzione media dei laureati a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo per tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti in euro)

		Totale	Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
1 anno	Totale laureati	1.379	1.542	1.498
	Laureati che non lavoravano alla laurea	1.410	1.556	1.483
3 anni	Totale laureati	1.751	1.792	1.739
	Laureati che non lavoravano alla laurea	1.742	1.798	1.722
5 anni	Totale laureati	1.946	1.998	1.917
	Laureati che non lavoravano alla laurea	1.956	2.004	1.924

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

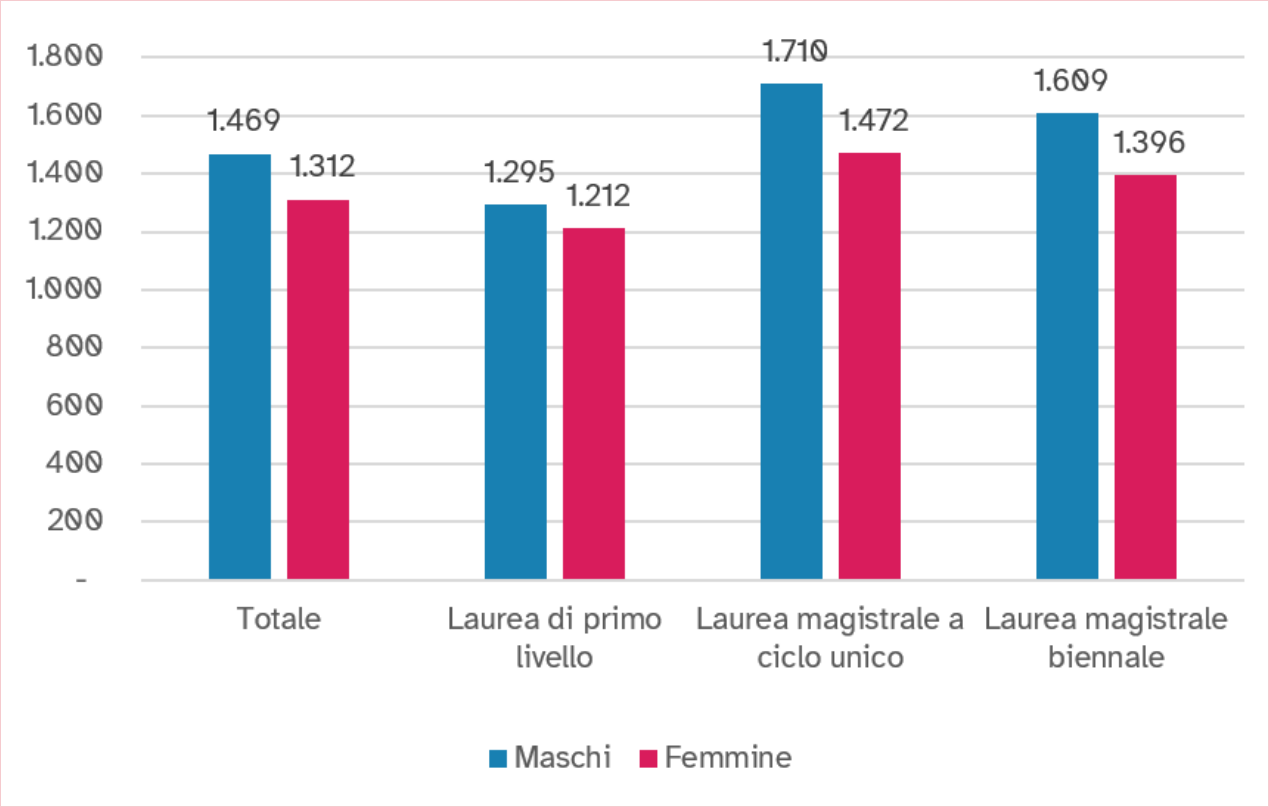
Il divario retributivo di genere è presente per qualsiasi tipo di laurea conseguita e cresce nel tempo



Focus di genere

Le donne hanno retribuzioni sempre più basse rispetto agli uomini per qualsiasi tipo di laurea conseguita e il divario tende a crescere nel tempo. Per la laurea magistrale biennale, in particolare, a 5 anni le donne hanno retribuzioni inferiori a quelle degli uomini di oltre 300 euro.

Figura 23 Retribuzione media dei laureati ad 1 anno dal conseguimento del titolo per genere e tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti in euro)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

Tabella 8 Gap retributivo medio femminile dei laureati magistrali ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori assoluti in euro)

	Laurea magistrale a ciclo unico	Laurea magistrale biennale
1 anno	-238	-213
3 anni	-116	-246
5 anni	-372	-324

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.8 Utilizzo della laurea e corrispondenza con il lavoro svolto

Tra i laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea è diffusa la percezione di miglioramento della propria condizione occupazionale grazie al titolo conseguito. Ad un anno dal conseguimento, ciò vale soprattutto per quanto riguarda le competenze professionali, la posizione lavorativa e il trattamento economico. A 5 anni dalla laurea il miglioramento viene rilevato sulle competenze professionali e la posizione lavorativa

Considerando i laureati che hanno proseguito il lavoro iniziato prima della laurea, il miglioramento delle competenze professionali è quello più percepito, seguito dal miglioramento della posizione professionale e dal punto di vista economico. Le competenze professionali acquisite sono un miglioramento che raggiunge maggiore rilevanza con il passare del tempo dal conseguimento del titolo: a un anno dalla laurea i laureati considerano tale miglioramento nel 40,2% dei casi, a cinque anni la percentuale sale al 50,0%. Tale miglioramento è rilevato sia in termini di utilizzo che di adeguatezza. Il miglioramento del compenso economico, invece, diminuisce con il trascorrere del tempo dal conseguimento della laurea.

La formazione professionale acquisita all'università risulta molto adeguata e tale percezione tende ad aumentare con il passare del tempo trascorso dal conseguimento della laurea.

Tabella 9 Indicatori di corrispondenza tra laurea e mansione a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali)

Laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea e che hanno notato un miglioramento nel lavoro	A 1 anno	A 3 anni	A 5 anni
Tipo di miglioramento (%)			
Dal punto di vista economico	19,5	16,5	11,1
Nella posizione lavorativa	28,4	38,1	30,0
Nelle mansioni svolte	11,5	10,3	8,9
Nelle competenze professionali	40,2	35,1	50,0
Sotto altri punti di vista	0,4	-	-
Utilizzo delle competenze acquisite con la laurea (%)			
In misura elevata	56,0	63,6	71,0
In misura ridotta	31,2	30,9	24,5
Per niente	12,2	5,5	3,8
Adeguatezza della formazione professionale acquisita all'università (%)			
Molto adeguata	58,2	65,9	74,6
Poco adeguata	29,7	30,4	20,9
Per niente adeguata	11,5	3,7	3,8
Richiesta della laurea per l'attività lavorativa (%)			
Richiesta per legge	37,9	51,1	59,0
Non richiesta ma necessaria	21,1	20,6	19,2
Non richiesta ma utile	29,8	24,5	18,3
Non richiesta né utile	10,7	3,9	2,8

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.3.9 Efficacia della laurea e soddisfazione

Complessivamente, l'efficacia del titolo di laurea viene riconosciuta elevata per tutte le tipologie di laurea e tende a crescere nel tempo.
La laurea magistrale a ciclo unico è considerata molto efficace da oltre il 90% dei laureati e in modo costante nel tempo. La soddisfazione per il lavoro è buona e cresce con il passare del tempo, mentre i laureati occupati (in particolare quelli magistrali biennali) che cercano lavoro lo fanno soprattutto nel primo anno, per poi ridursi

Nel 2025 oltre il 63% dei laureati liguri, a un anno dal conseguimento, considera molto efficace il titolo di laurea e tale percentuale cresce all'aumentare del tempo trascorso (a 5 anni la percentuale è pari all'80,5%). Parallelamente, in linea con questo dato, si osserva che la considerazione di scarsa efficacia del titolo diminuisce nel tempo. Le lauree magistrali a ciclo unico sono reputate molto efficaci da oltre il 91% dei laureati e in modo stabile nel tempo.

La soddisfazione per il lavoro svolto è tutto sommato lineare tra i diversi corsi di laurea e nel tempo (in leggera crescita). Nel tempo cambia lievemente la propensione a cambiare lavoro, infatti, a un anno dal conseguimento del titolo, i laureati occupati che cercano lavoro sono il 20,8% a 3 anni sono il 17,9% e a 5 anni il 14,8%.

Tabella 10 Efficacia della laurea nel lavoro e soddisfazione per il lavoro a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo per tipo di corso di studio. Ateneo di Genova. Anno di rilevazione 2025 (valori percentuali e punteggi assoluti)

		Molto efficace (%)	Abbastanza efficace (%)	Poco/ Per nulla efficace (%)	Soddisfazione per il lavoro svolto*	Occupati che cercano lavoro (%)
1 anno	Totale	63,4	23,0	13,6	7,7	20,8
	Laurea di primo livello	57,8	22,5	19,7	7,7	19,8
	Laurea magistrale a ciclo unico	92,3	5,9	1,8	7,7	14,8
	Laurea magistrale biennale	63,3	27,5	9,1	7,6	23,5
3 anni	Totale	72,5	22,3	5,2	7,8	17,9
	Laurea magistrale a ciclo unico	91,8	6,0	2,1	7,9	12,1
	Laurea magistrale biennale	66,6	27,3	6,1	7,8	19,6
5 anni	Totale	80,5	15,8	3,7	7,9	14,8
	Laurea magistrale a ciclo unico	91,4	5,7	2,9	7,8	13,9
	Laurea magistrale biennale	74,6	21,4	4,1	7,9	15,3

*Valore medio su scala di giudizio da 1 a 10

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Almalaurea, XXVIII Indagine Esiti occupazionali della laurea - Rapporto 2026

I.1.2.4 Posizione professionale

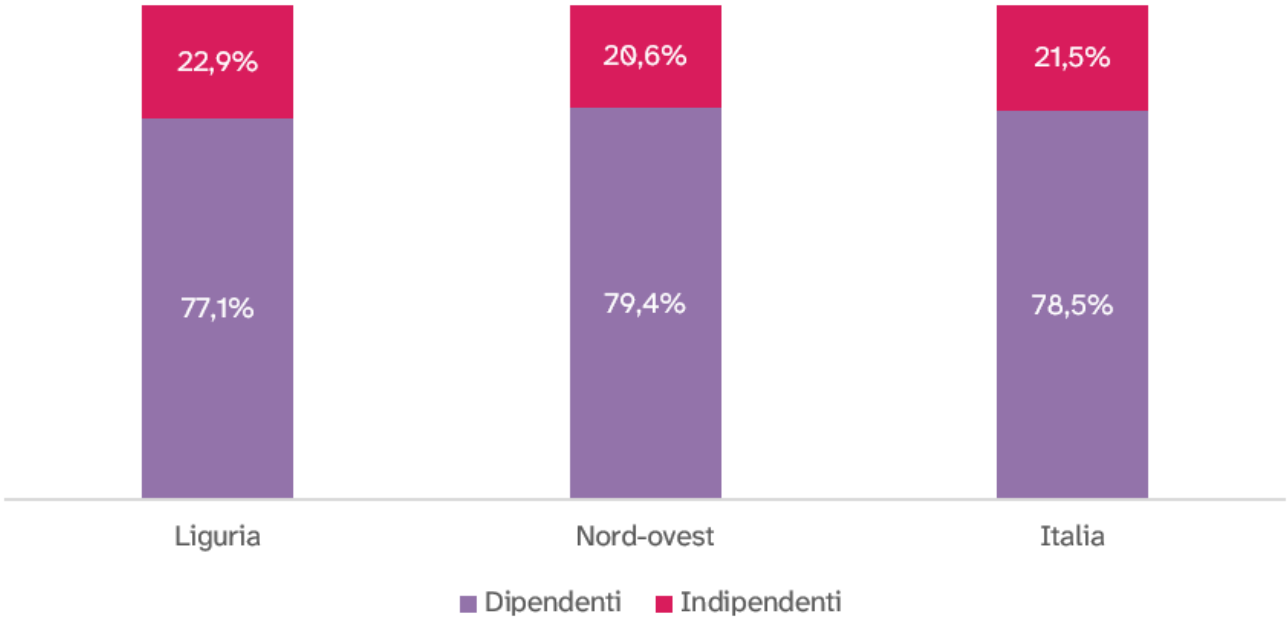
In Liguria, l'occupazione indipendente si mantiene al di sopra della media del Nord-ovest e dell'Italia, ma la crescita del quinquennio è interamente trainata dal lavoro dipendente.

Nel 2025, in Italia, il 78,5% degli occupati è rappresentato da lavoratori alle dipendenze, mentre il restante 21,5% è composto da lavoratori indipendenti. Nel Nord-ovest la quota di dipendenti è superiore di quasi un punto percentuale (79,4%), a fronte di una presenza più contenuta di autonomi (20,6%).

La Liguria si distingue per la quota più elevata di lavoratori indipendenti (22,9%), sebbene tra il 2021 e il 2025 sia aumentato esclusivamente il lavoro alle dipendenze (+12,8%, +65.799 unità). Si tratta di un'espansione decisamente più marcata rispetto a quella del Nord-ovest (+5,9%, +313.277 unità) e della media nazionale (+7,4%, +1.303.044 unità), fortemente influenzata dall'incremento del 2025 (+5,0%, +23.927 unità rispetto al 2024).

Per contro, nell'arco del quadriennio 2021-2025, il lavoro autonomo mostra in Liguria un lieve decremento complessivo (-0,1%, -213 unità), risentendo in modo decisivo di due contrazioni della stessa entità percentuale (-4,3%): la prima avvenuta nel 2022 (-6.389 unità) e la seconda nel 2025 (-6.640 unità).

Figura 24 Composizione degli occupati per posizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quote percentuali)

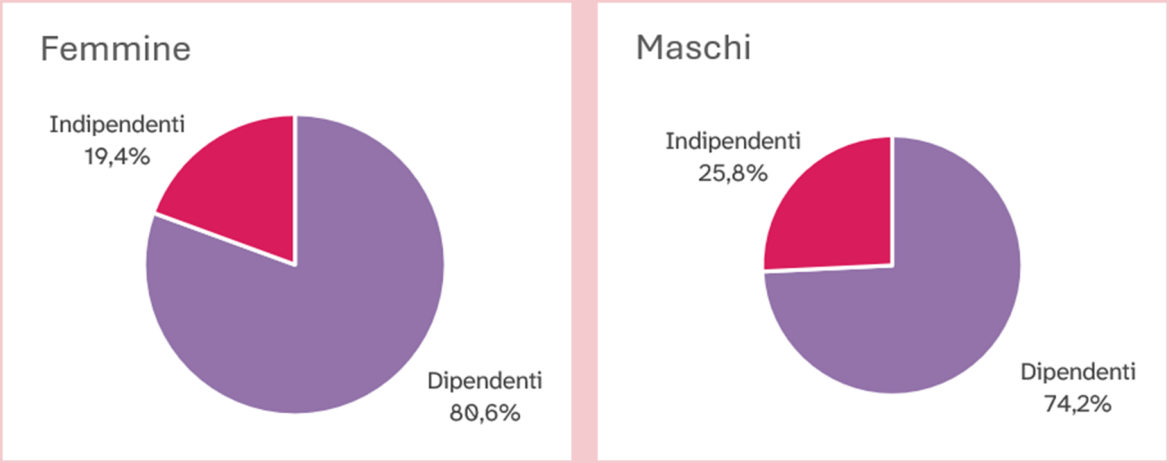


Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Sotto il profilo di genere, in Liguria la quota di lavoratori autonomi si conferma superiore tra gli uomini (25,8%) rispetto alle donne (19,4%). Tuttavia, nel quadriennio 2021-2025 la componente femminile in questa posizione professionale ha mostrato una certa vivacità, aumentando del 17,4% (+8.420 unità) in netta controtendenza rispetto alla componente maschile, la cui contrazione ha finito per assorbire l'espansione del lavoro autonomo ligure. Per le donne, inoltre, l'occupazione autonoma ha superato, in termini percentuali, la crescita registrata nel lavoro alle dipendenze, salito del 9,6% nello stesso arco temporale (+20.735 unità).

Figura 25 Occupati per genere e per posizione professionale. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.5 Lavoratori autonomi: artigiani e commercianti

A cura di Liguria Ricerche

I dati della Rilevazione sulle Forze Lavoro di Istat indicano che in Liguria nel 2025 il 22,9% dei lavoratori è indipendente (pari a 149 mila unità), dato in leggero calo rispetto al 2024, ma in linea (anche se lievemente superiore) ai contesti territoriali di riferimento (Italia 21,5% e Nord-ovest 20,6%)[3].

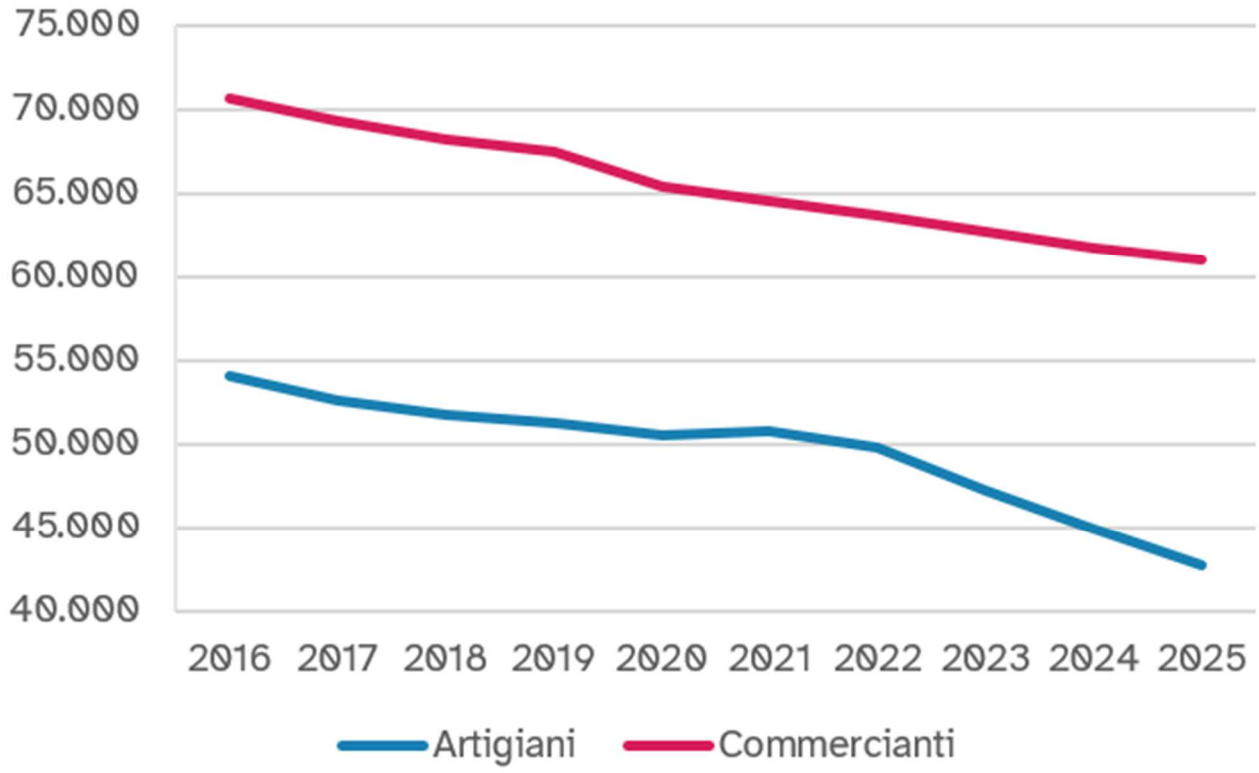
La presente sezione, dal momento che non sono consultabili dati sui lavoratori autonomi nel loro complesso, fornisce un focus relativo al sottogruppo composto da artigiani e commercianti[4], i cui dati vengono diffusi annualmente dall'Osservatorio Lavoratori Autonomi (INPS). È prevista una suddivisione tra titolari e collaboratori, iscritti alla rispettiva gestione previdenziale gestita dall'INPS.

[3] Fonte Istat – Rilevazione sulle Forze Lavoro.
[4] per i dettagli sulle categorie e sottocategorie consultare il glossario.

I lavoratori autonomi sono in calo rispetto al 2024: il numero di artigiani iscritti è diminuito del 5,0% e quello dei commercianti dell'1,1%.

Nell'ultimo decennio il numero dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione previdenziale INPS è progressivamente diminuito. Nel 2016 gli artigiani erano 52.592, mentre nel 2025 sono scesi a 42.682 unità (-21,0%). I commercianti sono passati da 70.603 unità nel 2016 a 61.044 nel 2025 (-13,5%). Da sottolineare che dal 2022 gli artigiani sono diminuiti in maniera più marcata rispetto all'altro gruppo.

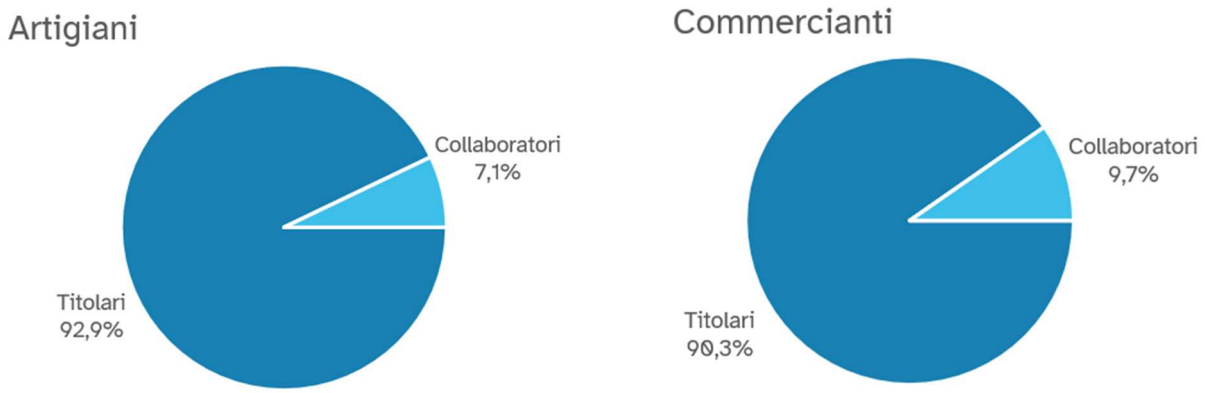
Figura 26 Artigiani e commercianti. Liguria. Anni 2016-2025 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

I titolari costituiscono la quota principale degli iscritti ai fondi pensionistici: tra gli artigiani rappresentano il 92,9% e tra i commercianti il 90,3%.

Figura 27 Artigiani e commercianti per qualifica. Liguria. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

Oltre l'80% degli artigiani sono uomini, mentre tra i commercianti questi sono il 61,0%. Le imprese artigiane e commerciali sono prevalentemente guidate da titolari uomini. La rilevanza del genere femminile aumenta tra i collaboratori, soprattutto nella categoria dei commercianti, dove raggiunge il 58,2%.

Focus di genere

In entrambe le categorie di lavoratori autonomi prevale la componente maschile, nonostante tra gli artigiani il divario sia più marcato. Tra gli artigiani le donne rappresentano il 19,5% del totale, mentre tra i commercianti raggiungono il 39,0%.

Tabella 11 Artigiani e commercianti per genere. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti e quote percentuali)

	Artigiani		Commercianti	
	Numero Iscritti	Quota %	Numero Iscritti	Quota %
Maschi	34.359	80,5%	37.207	61,0%
Femmine	8.323	19,5%	23.837	39,0%
Totale	42.682	100,0%	61.044	100,0%

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

La maggior parte dei titolari delle imprese artigiane e commerciali sono uomini. Tra gli artigiani la quota maschile è pari all'82,3%, mentre tra i commerciati al 63,0%.

Per quanto riguarda i collaboratori la situazione è molto diversa. Per gli artigiani continua a prevalere la quota maschile, anche se in maniera molto più contenuta (56,7%). Tra i commercianti, invece, i collaboratori di genere maschile sono solo il 41,4%.

Tabella 12 Artigiani e commercianti per genere e ruolo. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)

	Artigiani			Commercianti		
	Titolare	Collaboratore	Totale	Titolare	Collaboratore	Totale
Maschi	82,3%	56,4%	80,5%	63,0%	41,8%	61,0%
Femmine	17,7%	43,6%	19,5%	37,0%	58,2%	39,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

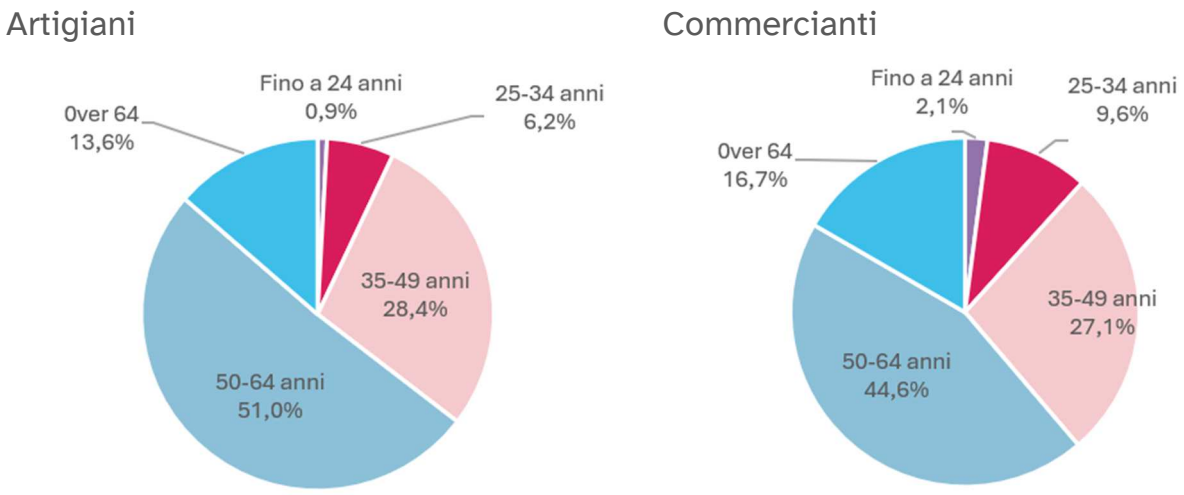
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

La composizione per fasce d'età, per entrambe le categorie, vede una prevalenza delle età più elevate. In particolare, quella 50-64 anni arriva al 51,0% per gli artigiani e al 44,6% tra i commercianti. Quasi un terzo degli autonomi si colloca nella fascia 35-49 anni (il 28,4% per gli artigiani e il 27,1% per i commercianti). Le quote di artigiani e commercianti nella fascia over 64 anni sono rilevanti (13,6% per i primi e 16,7% i secondi).

Tra artigiani e commercianti i giovani e i giovanissimi sono poco rappresentati. La maggior parte di questi lavoratori si colloca nella fascia di età 50-64 anni.

I giovani rappresentano una quota modesta tra gli artigiani; infatti, solo il 6,2% di questi si colloca nella fascia di età 25-35 anni e i giovanissimi fino a 24 anni sono quasi assenti (0,9%). Tra i commercianti, i giovani sono leggermente più rappresentati, anche se sempre con percentuali più basse rispetto alle altre fasce d'età (fascia 25-34 anni: 9,6%; fascia fino a 24 anni: 2,1%).

Figura 28 Artigiani e commercianti per fascia di età. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

Per quanto riguarda la variazione rispetto al 2024, gli autonomi qui considerati, così come già anticipato, sono diminuiti (artigiani -5,0% e commercianti -1,1%). Da sottolineare che complessivamente, quasi tutte le fasce di età tendono a contrarsi, in particolar modo quelle giovani

nel mondo artigiano. Sono aumentate, invece, per entrambi i gruppi, le quote di iscritti over 64 (+7,2% per gli artigiani e +6,2% per i commercianti).

Tabella 13 Artigiani e commercianti per fascia di età. Liguria. Anno 2025 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Artigiani		Commercianti	
	Numero iscritti	Variazione % rispetto al 2024	Numero iscritti	Variazione % rispetto al 2024
Fino a 24 anni	368	-24,6%	1.269	3,8%
25-34	2.635	-16,3%	5.875	-3,7%
35-49	12.115	-10,0%	16.516	-4,3%
50-64	21.752	-2,9%	27.216	-1,2%
Over 64	5.812	7,2%	10.168	6,2%
Totale	42.682	-5,0%	61.044	-1,1%

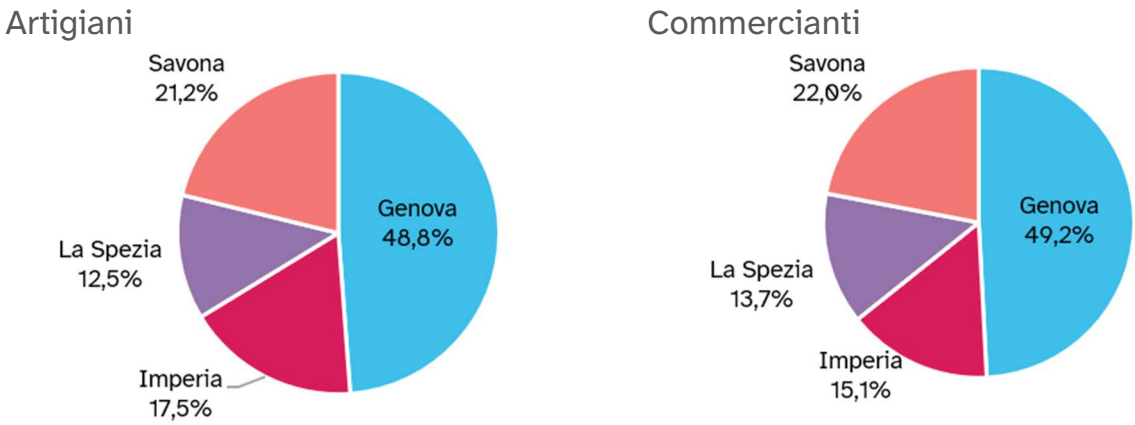
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

La distribuzione territoriale di artigiani e commercianti rispecchia la struttura dimensionale regionale.
La diminuzione degli artigiani, osservata in tutte le province, è più marcata per quelle della Spezia e di Genova. I commercianti diminuiscono in maniera omogenea tra le province liguri, fatta eccezione per La Spezia, dove il calo è decisamente contenuto.

La distribuzione provinciale dei lavoratori autonomi registra la netta superiorità numerica di Genova, provincia dove si concentra quasi la metà sia degli artigiani (49,0%) che dei commercianti (49,2%). La seconda provincia per presenza di lavoratori autonomi è Savona. La quota di artigiani è pari al 21,0% del totale regionale e quella dei commercianti al 22,0%. Seguono Imperia e La Spezia.



Figura 29 Artigiani e commercianti per provincia. Province liguri. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

In tutte le provincie si registra una contrazione dei lavoratori autonomi. Gli Artigiani diminuiscono soprattutto alla Spezia (-6,3%) e a Genova (-5,3%). A Savona la riduzione è pari al 4,3% e a Imperia al 3,8%.

La contrazione dei commercianti è leggermente più marcata a Imperia (-1,3%), ma complessivamente in linea con Genova e Savona. La provincia della Spezia ha registrato invece una diminuzione dei commercianti molto più contenuta (-0,4%).

Tabella 14 Artigiani e commercianti per provincia. Liguria e province. Anno 2025 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Artigiani		Commercianti	
	Numero Iscritti	Variazione % rispetto al 2024	Numero Iscritti	Variazione % rispetto al 2024
Genova	20.837	-5,3%	30.026	-1,2%
Imperia	7.458	-3,8%	9201	-1,3%
La Spezia	5.343	-6,3%	8.393	-0,4%
Savona	9.044	-4,3%	13.424	-1,1%
Totale	42.682	-5,0%	61.044	-1,1%

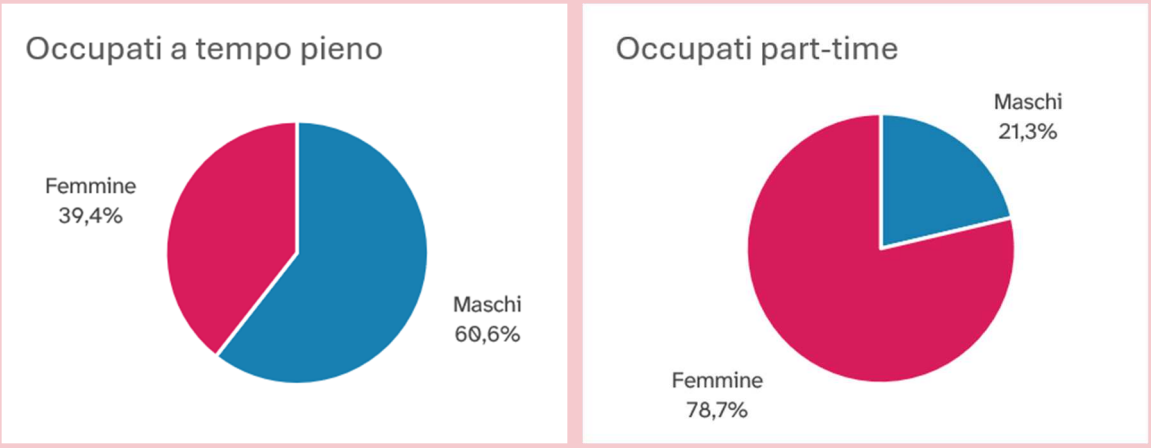
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati INPS – Osservatorio Lavoratori Autonomi

I.1.2.6 Regime orario

Isolando i soli occupati alle dipendenze, nel periodo considerato si rileva un'espansione generalizzata del tempo pieno, con l'incremento più marcato registrato proprio in Liguria (+14,6%, +51.574 unità). Il tempo parziale, invece, è in flessione sia a livello nazionale, sia nel Nord-ovest (circa il 9,0% in meno), mentre in Liguria sale del 5,7% (+5.226 unità) nonostante il ridimensionamento subìto nel 2025 (-8,7%, -9.203 unità rispetto all'anno precedente).

Focus di genere

Figura 30 Composizione di genere degli occupati per regime orario. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)

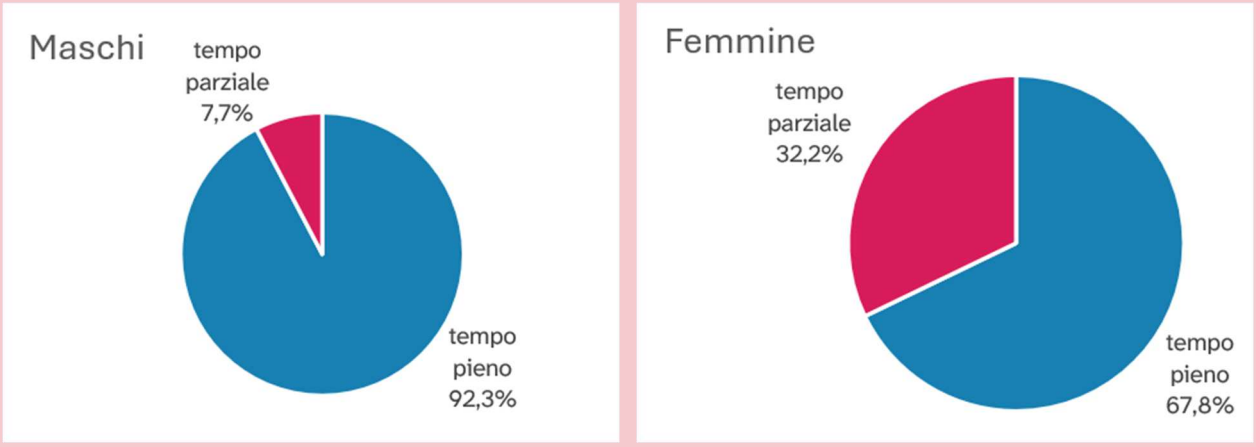


Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

In Liguria, nel 2025, la scomposizione per genere ed orario di lavoro mostra una netta polarizzazione: tra gli occupati a tempo pieno prevalgono nettamente gli uomini (60,6%), mentre tra i lavoratori a tempo parziale sono le donne a costituire la schiacciante maggioranza (78,7%).

Isolando il complesso delle donne dipendenti, la modalità a tempo pieno risulta prevalente (67,8%), sebbene con un peso specifico decisamente inferiore rispetto a quello riscontrato tra gli uomini (92,3%). Tra le lavoratrici, infatti, il part-time incide per quasi un terzo del totale (32,2%), a fronte di una quota che tra la componente maschile si ferma appena al 7,7%.

Figura 31 Occupati dipendenti per genere e regime orario. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Le occupate a tempo pieno sono salite del 13,0% (+18.432 unità) rispetto al 2021; una spinta che si è concentrata in massima parte nel solo 2025, anno in cui si è registrato un +11,8% (+16.820 unità rispetto al 2024). Nello stesso periodo sono salite, ma in misura inferiore, anche le donne occupate con orario ridotto (+3,1%, +2.302 unità).

I.1.2.7 Dipendenti per carattere occupazionale

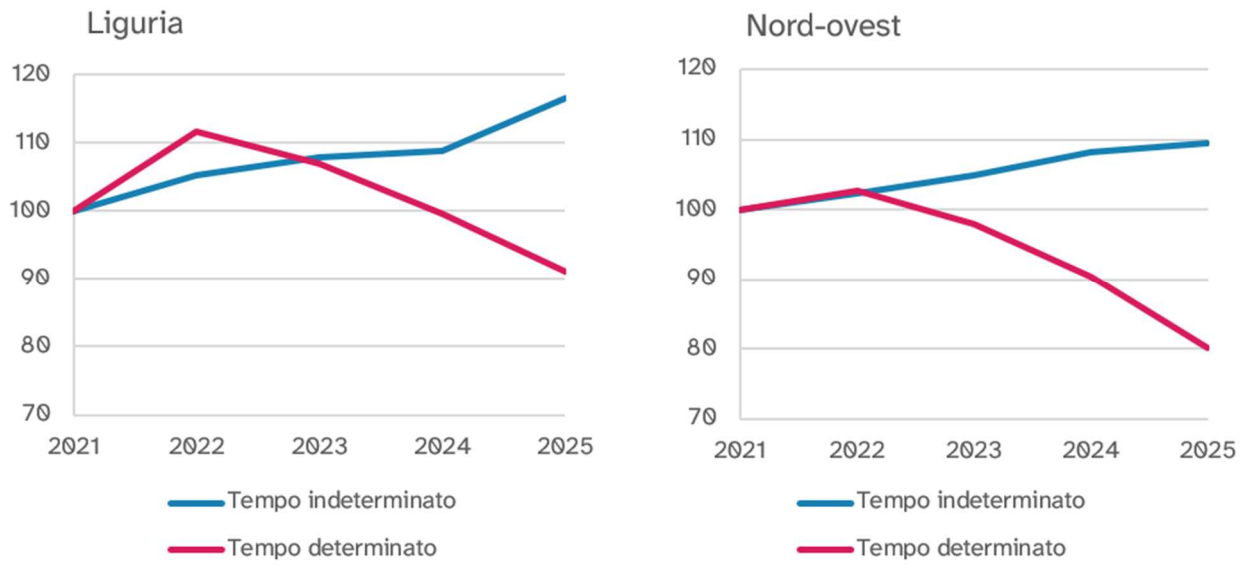
Crescono gli occupati a tempo indeterminato, mentre prosegue il ridimensionamento dei contratti a termine

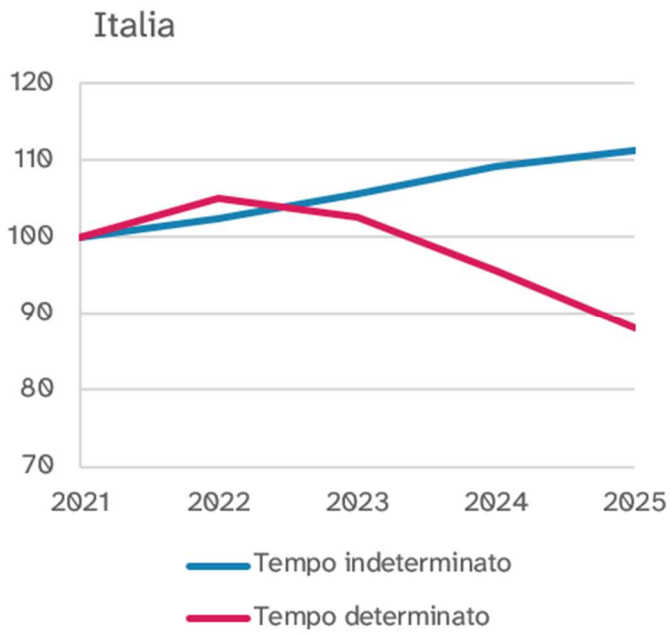
Nel 2025 continua a prevalere nettamente l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, che incide per l'86,5% sul totale del lavoro alle dipendenze in Italia, per il 90,7% nel Nord-ovest e per l'87,8% in Liguria.

Analizzando la serie storica, in tutte e tre le aree geografiche il tempo determinato e il tempo indeterminato seguono il medesimo andamento. Il lavoro a tempo determinato ha registrato un aumento nel 2022, per poi imboccare una parabola discendente negli anni successivi; la contrazione complessiva nel quadriennio 2021-2025 risulta tuttavia molto più intensa nel Nord-ovest (-19,9%, -131.256 unità) e in Italia (-12,0%, -346.881 unità) rispetto alla Liguria (-8,8%; -5.939 unità).

Di contro, l'occupazione a tempo indeterminato si caratterizza per incrementi annuali. Se a livello nazionale e nel Nord-ovest la crescita annuale si mantiene stabile in un intervallo compreso tra il 2,0% e il 3,0%, la Liguria si distingue per due aumenti decisamente più corposi: un +5,3% nel 2022 (+20.020 unità) e un +7,2% nel 2025 (+29.557 unità). Questa spinta consente alla regione di mettere a segno l'incremento complessivo più consistente dell'intero periodo (+16,6%, +62.739 unità).

Figura 32 Occupati dipendenti per carattere occupazionale: andamento annuale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)





Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Nel 2025, in Italia, la quota di uomini occupati a tempo indeterminato si attesta all'87,9% e sale addirittura al 91,8% nel Nord-ovest; per contro, la Liguria registra il valore più contenuto tra i territori considerati, fermandosi all'86,9%, nonostante nel quadriennio 2021-2025 l'incremento di questa tipologia contrattuale sia stato il più elevato in termini relativi (+17,1%, +33.570 unità).

Sul versante femminile il peso delle dipendenti a tempo indeterminato in Liguria raggiunge l'89,6%, superando non solo la media nazionale (84,9%) ma anche il Nord-ovest (89,3%).

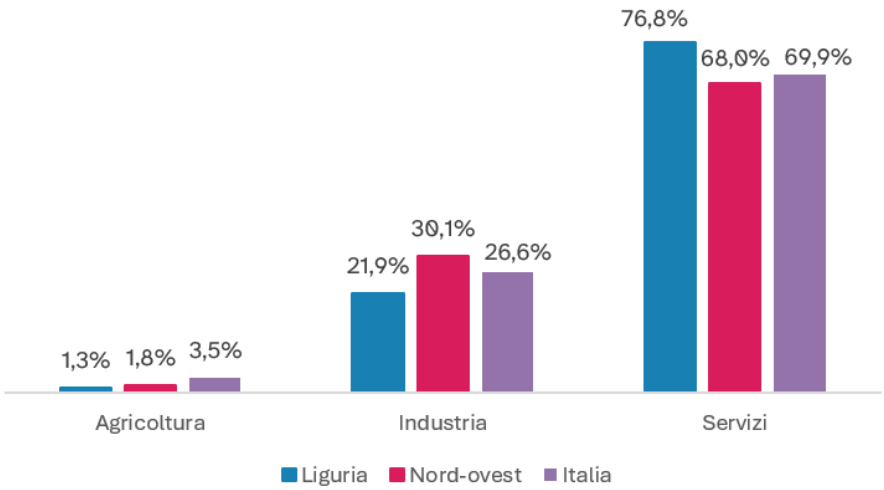
Esattamente come osservato per la componente maschile, anche la crescita delle occupate liguri con contratto stabile si conferma la più marcata del periodo (+16,0%; +29.169 unità).

I.1.2.8 Occupati per settore economico

Nel 2025, in tutte le aree considerate, la maggior parte degli occupati si concentra nel settore dei servizi. La percentuale più alta si registra proprio in Liguria (76,8%), superando di quasi 9 punti percentuali il valore del Nord-ovest. Il peso degli occupati nell'industria si attesta invece al 30,1% nel Nord-ovest, scende al 26,6% in Italia e tocca il livello più basso in Liguria (21,9%).

Risulta invece residuale l'occupazione in agricoltura, che in Liguria incide appena per l'1,3% e registra un pesante calo rispetto al 2021 (-42,2%; -6.015 unità). Tutti gli altri comparti mostrano al contrario una dinamica positiva. Si segnala l'importante incremento delle costruzioni (+37,9%, +14.037 unità) all'interno dell'industria e di commercio, alberghi e ristoranti (+16,4%, +21.182 unità) per i servizi.

Figura 33 Occupati per settore economico. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quote percentuali)



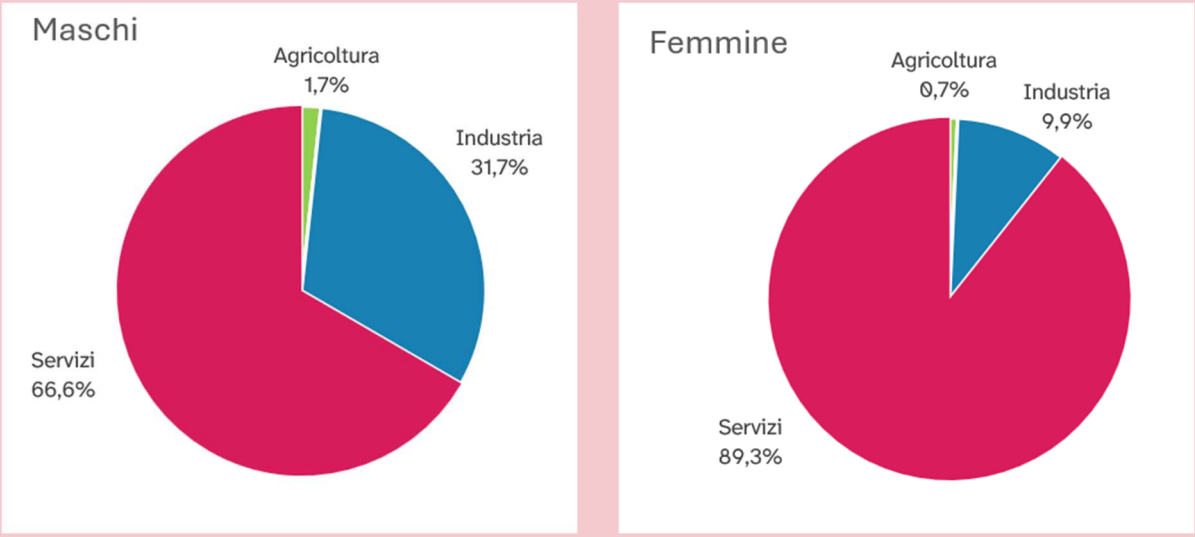
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

I servizi, come si è visto, assorbono la fetta principale dell'occupazione ligure, ma l'analisi di genere rivela profonde asimmetrie: la quota di donne impiegate nel terziario tocca infatti l'89,3%, superando di circa 30 punti percentuali la controparte maschile. Un divario di genere altrettanto marcato, ma di segno opposto, si riscontra nell'industria, dove si concentra il 31,7% degli uomini occupati a fronte di appena il 9,9% delle donne.

All'interno del comparto industriale, la polarizzazione è evidente soprattutto nelle costruzioni, che accolgono il 41,7% degli occupati maschi contro il 14,3% delle femmine. Guardando invece all'interno del macro-settore dei servizi, la distribuzione interna vede la componente maschile leggermente più concentrata nel comparto di commercio, alberghi e ristoranti (31,9%) rispetto a quella femminile (28,2%), che trova un maggiore impiego negli altri rami del terziario.

Figura 34 Occupati per genere e per settore economico. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

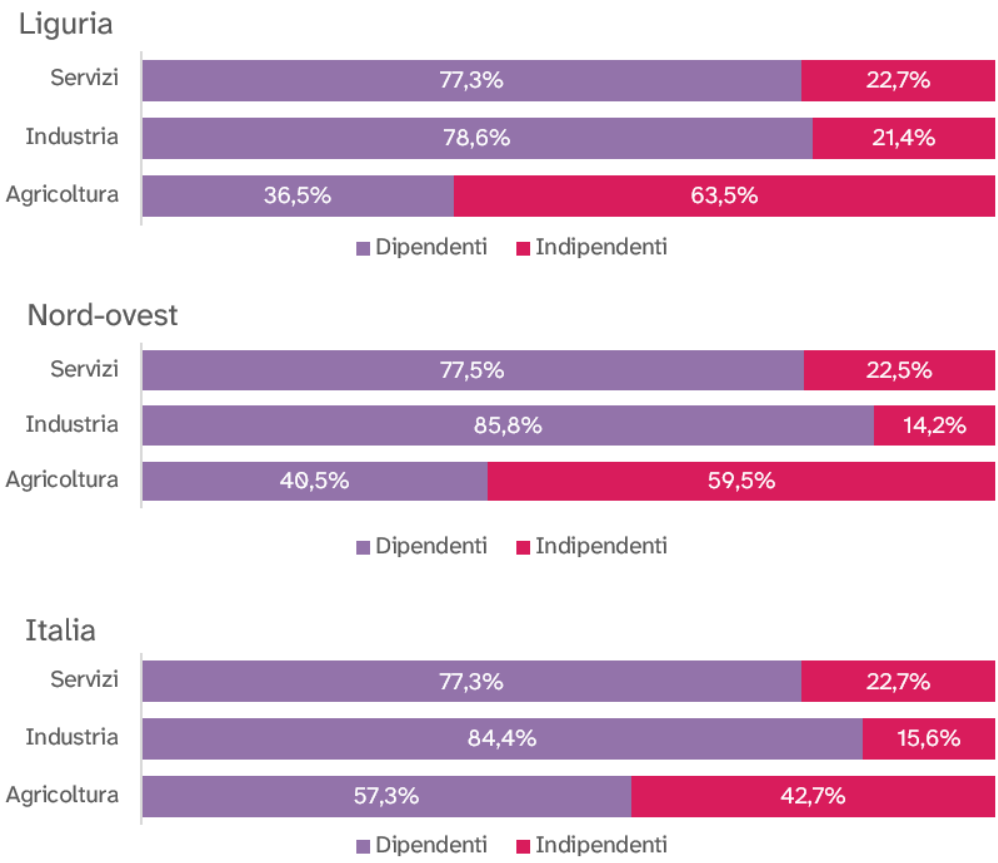
I.1.2.8.1 Posizione professionale e settore economico

Nel 2025, il comparto dei servizi mostra una sostanziale omogeneità territoriale nella ripartizione tra lavoratori dipendenti e indipendenti: in tutte le aree considerate, la componente alle dipendenze si attesta stabilmente poco sopra la soglia del 77,0%.

La Liguria si differenzia in modo più marcato dall'Italia e dal Nord-ovest nei restanti due macrosettori. Nell'industria il lavoro dipendente resta ampiamente prevalente, ma registra un'incidenza minore rispetto alle altre due aree; di contro, la quota del lavoro autonomo ligure è del 21,4%, superiore di circa sette punti percentuali rispetto alle altre realtà geografiche.

In agricoltura, infine, la Liguria si distingue per una netta predominanza dei lavoratori indipendenti, che raggiungono il 63,5% del totale. Una tendenza che si ritrova, seppur meno accentuata, anche nel Nord-ovest (59,5%), mentre a livello nazionale lo scenario si ribalta completamente, con una prevalenza del lavoro dipendente (57,3%).

Figura 35 Occupati per settore economico e posizione professionale. Liguria, Nord-ovest, Italia. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

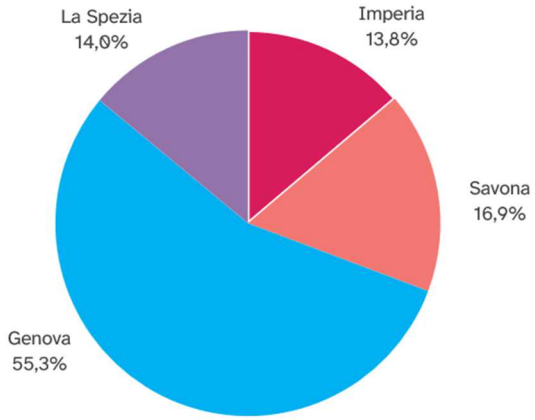
I.1.2.9 L'occupazione provinciale

La maggior parte degli occupati liguri si concentra a Genova.
Rispetto al 2021, l'occupazione è in crescita in tutte le province, con gli incrementi più elevati a Imperia e Genova.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale, oltre la metà degli occupati liguri si concentra nella provincia di Genova (55,3%), seguita nell'ordine da Savona (16,9%), La Spezia (14,0%) e Imperia (13,8%).

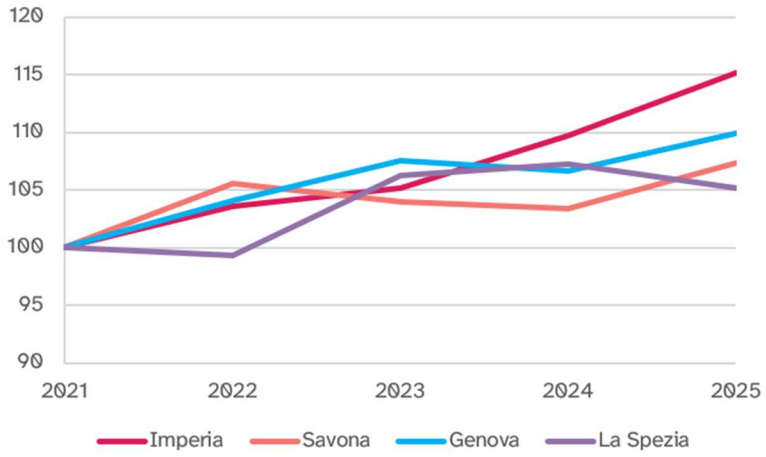
Rispetto al 2021, l'occupazione mostra un segno positivo in tutte le realtà provinciali. Il ritmo di crescita più intenso si registra a Imperia, con un +15,2% (+11.848 unità), mentre l'incremento più contenuto si rileva nella provincia della Spezia, dove l'aumento dell'occupazione è del 5,2% (+4.503 unità).

Figura 36 Composizione degli occupati per provincia. Liguria. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Figura 37 Occupati per provincia: andamento annuale. Province liguri. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



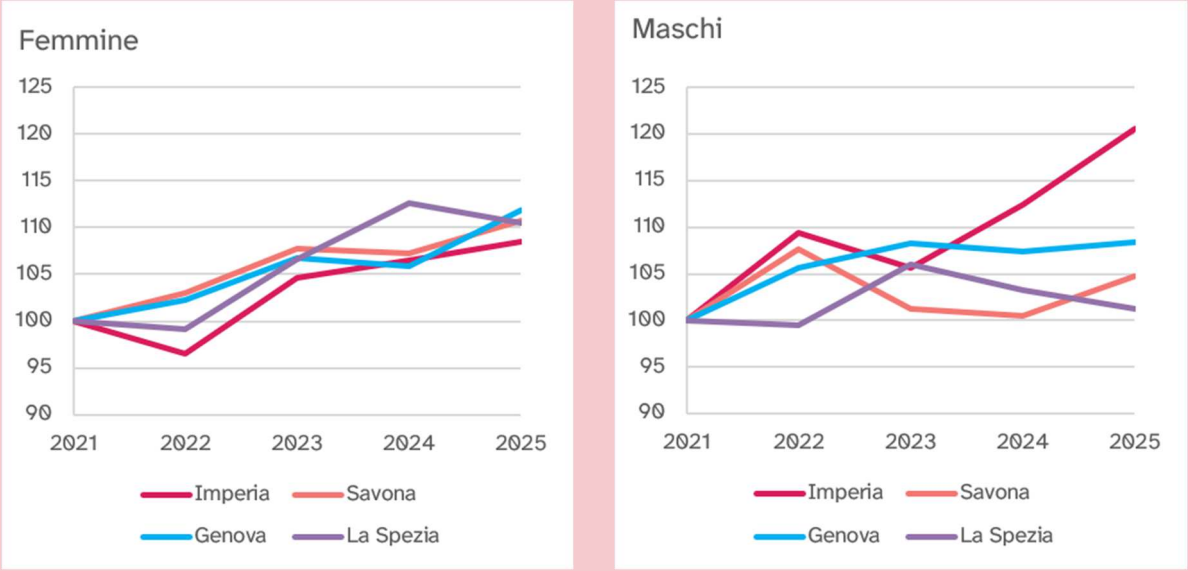
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

Focus di genere

Nel 2025, Imperia si conferma la provincia con la più bassa incidenza di occupazione femminile (42,4%), un valore inferiore di 2,5 punti percentuali rispetto alla media regionale. Al contrario, la quota più elevata si registra a Genova (45,6%), che supera il dato ligure di 0,6 punti percentuali.

Tra il 2021 e il 2025, l'occupazione femminile mostra un'espansione robusta e a due cifre in quasi tutti i contesti provinciali, con incrementi compresi tra il 10% e il 12%. L'unica eccezione è rappresentata ancora una volta da Imperia, dove la crescita si ferma leggermente al di sotto (+8,5%, +3.000 unità), poiché a crescere maggiormente è la componente maschile (+20,6%; +8.849 unità).

Figura 38 Occupati per genere: andamento annuale. Province liguri. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



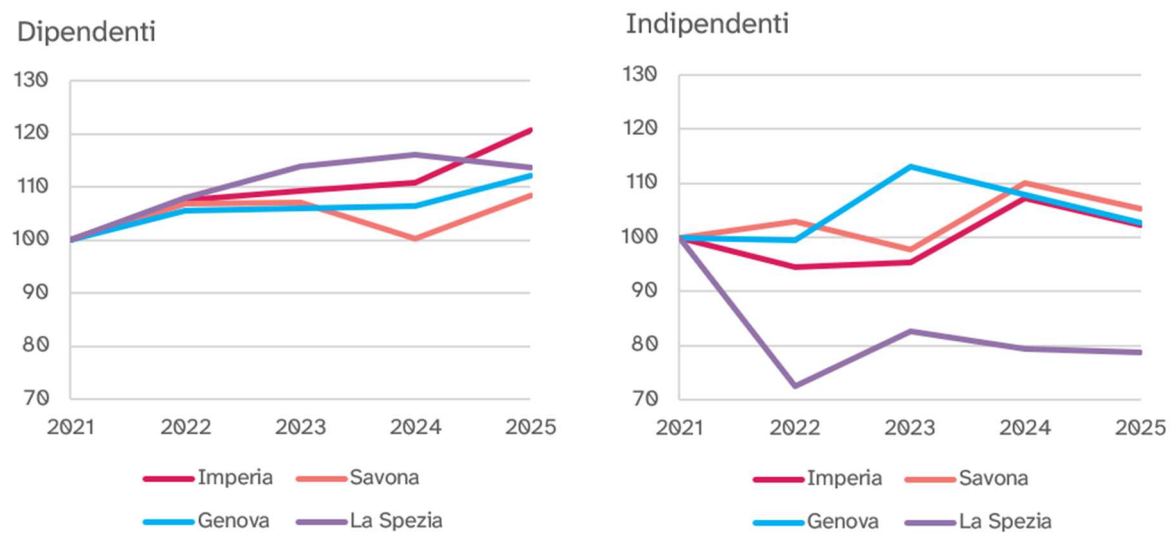
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.9.1 Occupati per carattere dell'occupazione a livello provinciale

In tutte le province liguri prevale nettamente l'occupazione alle dipendenze, ma i territori di Savona e Imperia si caratterizzano per la più alta quota di lavoratori indipendenti, pari rispettivamente al 31,8% e al 26,4%.

Nel quinquennio la crescita più robusta è trainata ovunque dalla componente alle dipendenze. Di contro, la sostanziale stagnazione del lavoro autonomo registrata a livello regionale tra il 2021 e il 2025 è da imputarsi esclusivamente alla provincia della Spezia (-21,2%, -4.426 unità). In tutte le altre realtà provinciali, infatti, gli indipendenti mostrano un segno positivo, per quanto la loro spinta sia stata parzialmente frenata da una generalizzata contrazione avvenuta tra il 2024 e il 2025.

Figura 39 Occupati per carattere occupazionale: andamento annuale. Province liguri. Anni 2021-2025 (numeri indice, base 2021=100)



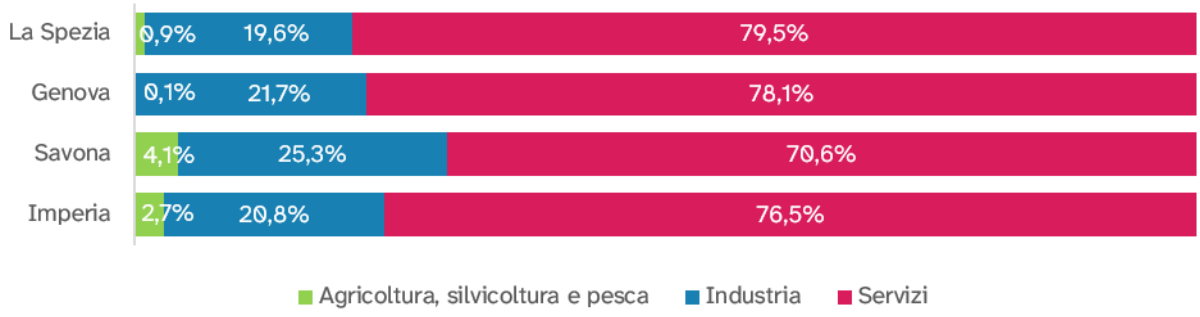
Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.9.2 Occupati per settore economico a livello provinciale

In linea con la tendenza regionale, in tutte le province prevalgono nettamente gli occupati nei servizi, seguiti a grande distanza dall'industria, mentre l'agricoltura si conferma un comparto residuale con un'incidenza di pochi punti percentuali. Non mancano tuttavia alcune specificità territoriali: nel 2025 il terziario mostra un peso superiore alla media ligure per La Spezia (79,5%) e per Genova (78,1%), mentre l'industria registra la quota più elevata a Savona (25,3%). Gli occupati dell'agricoltura si concentrano invece quasi esclusivamente a Savona e Imperia, dove rappresentano, rispettivamente, il 4,1% e il 2,7% del totale provinciale.

Rispetto al 2021, le uniche contrazioni a livello di macrosettori si rilevano proprio nel comparto agricolo a Genova (-86,9%, -2.966 unità) e a Imperia (-65,6%, -4.670 unità).

Figura 40 Occupati per settore economico. Province liguri. Anno 2025 (quote percentuali)



Fonte: Istat - Rilevazione Forze Lavoro. Elaborazione OML – Alfa

I.1.2.9.3 Il tasso di occupazione a livello provinciale

In linea con le dinamiche generali, il tasso di occupazione più elevato si concentra nella fascia d'età tra i 35 e i 49 anni, registrando il picco massimo a Genova (86,9%) e il valore più contenuto a Imperia (80,3%).

Al contrario, il tasso di occupazione giovanile si conferma il più basso in tutti i contesti provinciali, scendendo sensibilmente al di sotto della soglia del 20,0% a Savona (17,2%) e, soprattutto, nella provincia della Spezia, dove si ferma ad appena il 14,2%.